ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 178
Telefoni: dal n. 40-540 al n. 40-543

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 25-26 luglio 1940

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tele'. 47-058 - 65-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 91, Trim. 46. — C.C.P. N. 2/1540.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Trionfale bilancio dell'Ala fascista

221 AEREI NEMICI ABBATTUTI

durante i primi quarantatre giorni di guerra

Alessandria e Caifa nuovamente bombardate

Depositi e raffinerie di petrolio colpiti in pieno e incendiati

ROMA, giovedì sera.

Il dominio dell'Ala italiana dal Mediterraneo all'Oceano Indiano è stato affermato fino dallo scoppio delle ostilità.

In collaborazione con le Forze navali, essa ha stroncato i tentativi della flotta inglese di lasciare i suoi rifugi, ributtandola ed inseguendola per alcuni giorni.

La già potentissima base di Malta è stata ridotta dall'Aviazione italiana a disastrosa inefficienza.

Molto è dovuto all'Aeronautica italiana se le comunicazioni con la Quarta Sponda sono assicurate integre ed inviolabili.

Duecentoventun aeroplani nemici sono stati abbattuti in quarantatre giorni di guerra, dall'11 giugno al 24 luglio, conteggiati secondo le notizie desunte dai Bollettini di guerra.

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nostre formazioni aeree hanno bombardato efficacemente la base navale di Alessandria e il centro petroliero di Caifa, dove sono stati colpiti in pieno e incendiati depositi e raffinerie. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nel cielo di Malta un quadrimotore inglese, attaccato dalla nostra caccia, è stato colpito e gravemente danneggiato.

Nell'Africa Settentrionale, durante una tentata incursione aerea nemica su Bardia, contrastata dalla nostra caccia, sono stati abbattuti tre velivoli inglesi; un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Orientale un velivolo nemico è stato abbattuto durante una tentata incursione su Massaua.

Sono stati bombardati da nostri aerei treni e depositi nella stazione di Ghedaref (Sudan).

Un nostro sottomarino non ha fatto ritorno alla base.

220.000 bambini allontanati da Londra

Berlino, giovedì sera.

La *Trans. Press* ha da Stoccolma che da Londra informano che, secondo quanto è stato comunicato ieri alla Camera dei Comuni, 220.000 bambini sono stati allontanati dalla capitale nel corso degli ultimi mesi. Si crede che i bambini siano stati ripartiti in tutto il Paese e particolarmente nei centri rurali.

Giri di vite al blocco anti-britannico

L'Inghilterra in grave difficoltà

per far scortare i suoi convogli navali

Le Potenze dell'Asse continuano intanto la loro opera diplomatica per la sistemazione dei Balcani e per il riassetto europeo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

L'attenzione dei circoli politici berlinesi è oggi tutta rivolta agli incontri diplomatici che avverranno nelle prossime ventiquattr'ore fra i rappresentanti del Terzo Reich ed i Delegati di Bulgaria, Romania e Slovacchia.

Alti garanti

Mentre la nuova presa di contatto fra il Governo di Bratislava e quello di Berlino non riveste nessuna particolare importanza, trattandosi della periodica e prevista consultazione fra i capi della più giovane Repubblica del mondo ed i garanti germanici,

i colloqui che avranno luogo nella solita cittadina della Germania meridionale rappresentano una nuova tappa nella costruzione della nuova Europa.

Il trattato di Neuilly, che condannava la Bulgaria alla stessa inferiorità morale e militare alla quale Versailles e Trianon condannavano la Germania e l'Ungheria, viene anch'esso preso in visione affinchè un'altra delle enormi ingiustizie imposte dallo spirito egemonico franco-britannico possa essere cancellata e sostituita nel nuovo ordine europeo da un regolamento equo e logico dal punto di vista tecnico come da quello politico.

Bucarest e Sofia devono trovare il modo di mettersi d'accordo per la questione della Dobrugia ed i Delegati germanici, in funzione dell'Asse, garantiranno, quali arbitri, l'esecuzione ed il rispetto della nuova convenzione bulgaro-romena.

Anche questa volta — come è avvenuto una diecina di giorni or sono, quando il conte Ciano, il Presidente dei Ministri ed il Ministro degli Affari Esteri di Ungheria vennero ricevuti dal Führer e da von Ribbentrop — le decisioni non verranno rese pubbliche, nè verranno immediatamente attuate, perchè i problemi balcanici non possono rivestire un carattere di attualità mentre è in corso la guerra contro l'Inghilterra.

Mi conviene segnalare che il Presidente dei Ministri ed il Ministro degli Affari Esteri di Romania, appena ultimati i colloqui in Germania, partiranno alla volta di Roma. La stretta collaborazione fra Roma e Berlino continua dunque a pieno regime.

Quanto alla guerra con l'Inghilterra, essa prosegue «regolarmente». Il controblocco germanico merita ormai la nuova definizione di «blocco antibritannico» e questo non è un trascurabile successo.

Diremmo quasi che, se la fine della guerra in breve tempo non fosse da ricercarsi per profonde ragioni morali, sociali ed economiche, sarebbe piacevole far subire agl'inglesi la stessa sorte che essi speravano di riservare alle potenze dell'Asse ed a tutta l'Europa, cioè far dimagrire il signor Churchill e tutta la sua camarilla. Ma la guerra attiva continua, ovunque si affacci la bandiera britannica, e la notizia che Londra abbia richiamato dai mari dell'Estremo Oriente le proprie unità da guerra, avviandole verso i mari dell'Europa, non è priva d'interesse.

L'azione prosegue

Dove andranno le navi portaaerei Eagle e le altre unità che hanno lasciato Singapore non è ancora dato di sapere: ma è certo che anche per questi equipaggi la vita comoda è finita.

Ad ogni modo, questo fatto dimostra all'evidenza che le perdite inflitte alla flotta britannica dalle Forze Armate dell'Asse sono assai gravi. Il recente patto anglo-giapponese, che ha fatto scoppiare d'indignazione gli Stati Uniti e buona parte dell'Inghilterra, procura oggi a Londra il vantaggio di rinforzare le proprie forze di mare in Europa, abbandonando l'Estremo Oriente alla... cortesia ed alla benevolenza giapponesi. Vedremo come andrà a finire tutta questa storia.

Intanto, malgrado il tempo pessimo che protegge l'Inghilterra, le forze aeree del Terzo Reich registrano nuovi brillanti successi.

Aeroporti, arsenali, moli, fabbriche di materiale bellico, l'industria pesante britannica rappresentano quotidianamente bersagli per gli eccellenti bombardieri germanici. E noi, che abbiamo assistito a qualche operazione di bombardamento o che ne abbiamo visti da vicino gli effetti, possiamo assicurare i lettori che gl'inglesi non devono essere troppo soddisfatti.

Interessante è il bollettino straordinario di iersera, nel quale si comunica la dispersione di un convoglio e l'affondamento di cinque navi per un totale di 17.000 tonnellate,

perchè comincia a verificarsi quanto era logico attendersi: le continue perdite di unità da guerra impediscono a Londra di munire i convogli di una scorta armata sufficiente.

Senza contare che gli aviatori germanici hanno acquistato una particolare perizia ed una speciale tecnica per assalire e sconvolgere i convogli, rientrando alle proprie basi senza subire danni.

Il Voelkischer Beobachter pubblica in prima pagina un lungo *rapporto del maggiore pilota Carlo Crano, redattore del quotidiano stesso, sui maltrattamenti inflitti dai francesi agli aviatori germanici feriti caduti in prigionia dopo un atterraggio di fortuna. Il maggiore Crano stesso fu fatto prigioniero ed il suo rapporto è quindi una specie di autobiografia.*

F. Bellotti

I Ministri bulgari a colloquio con Re Boris prima di partire per il Reich

Sofia, giovedì sera.

Dopo aver ricevuto il Primo Ministro, Bogdan Filoff, ieri nel pomeriggio, Re Boris ha pure ricevuto il Ministro per gli Affari Esteri, Ivan Popoff.

Il soggetto delle conversazioni del Re coi suoi due Ministri è stato l'imminente viaggio degli uomini di stato bulgari in Germania. Il convegno dei due Ministri bulgari col Ministro degli Affari Esteri germanico, von Ribbentrop, avrà luogo a Salisburgo.

Negli ambienti politici bulgari si annette grande importanza a questa visita suggerita da Berlino, e considerano l'invito fatto dal Governo del Reich, come una prova della stima che la Bulgaria gode in Germania. I Ministri bulgari si tratterranno a Salisburgo un solo giorno

Gli ambienti politici di qui dichiarano inoltre che le prossime conversazioni di Salisburgo, devono considerarsi come il primo passo verso la sistemazione generale delle relazioni tra la Bulgaria e la Romania.

E' notato con soddisfazione il fatto che già da un mese la Romania, espresse la sua buona volontà di iniziare trattative in merito alla questione della Dobrugia. Si fa peraltro rilevare che le proposte fatte dalla Romania a tale data, erano state considerate insufficienti. La stampa bulgara, anche a nome del popolo bulgaro, ringrazia la Germania ed il Führer per sostenere le giustificate domande bulgare.

(Transocean Press)

Albo di gloria

Il secondo elenco dei Caduti

sui Fronti Occidentale e Cirenaico

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica il secondo elenco dei militari deceduti per ferite in seguito alle operazioni del Fronte Occidentale sino al 15 corrente mese:

1. cap. Bottari Silvio; 2. sold. Bertolucci Dino; 3. sold. Caputo Salvatore; 4. sold. Calabria Giuseppe; 5. sold. Cantelli Benfiglio; 6. sold. Calabro Francesco; 7. app. CC. RR. Chiriatti Salvatore; 8. sottoten. medico Ciacato Domenico; 9. sold. Cannella Gaspare; 10. serg. magg. Calatorra Luigi;

11. sold. Civello Giorgio; 12. sold. Faccheris Giovanni; 13. sold. Gattarello Nunzio; 14. C. N. Germano Oscar; 15. C. N. Lenis Armando; 16. sold. Lazzarotto Pietro; 17. sold. Meloni Antonio; 18. sold. Marino Francesco; 19. C. N. Micai Umberto; 20. C. N. Marsano Giuseppe;

21. app. art. Mattei Salvatore; 22. sold. Nebuloni Luigi; 23. sap. uff. Pisani Nicola; 24. sold. Panetta Angelo; 25. alp. Pezzotti Giacomo; 26. sold. Porchera Riccardo; 27. sold. Pizzio Giuseppe; 28. sold. Pagliero Domenico; 29. sold. Rossi Giovanni; 30. capitano Revelli Giobatta; 31. sold. Raimondi Angelo.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei Caduti al fronte cirenaico a tutto il 15 corrente:

1. sold. Autore Michele; 2. sold. Alemanni Salvatore; 3. G. F. Accordi Francesco; 4. sold. Acampora Luigi; 5. serg. Bignami Francesco; 6. sold. Bivano Cosimo; 7. cap. m. Bertini Germano; 8. magg. Brunelli Claudio; 9. ten. Balbolino; 10. sold. Bresciani Rosolino.

11. carab. Caroni Giovanni; 12. sold. scelto Carbisani Alfredo; 13. sold. Carlini Alfonso; 14. sold. Caprio Domenico; 15. colon. Camusso Michele; 16. Cap. Camboni Antonio Maria; 17. sold. scelto Cacchione Costanzo; 18. sold. Cortellessa Nicola; 19. capor. Cariotti Aristeo; 20. sold. Crivelli Raffaele.

21. ten. Di Giovanni Giuseppe; 22. autiere Di Fazio Emilio; 23. cap. Di Cunzolo Ernesto; 24. sold. Errico Angelo di Leonardo; 25. sold. Errico Pasquale di Carmine; 26. sold. Graziani Giuseppe; 27. capor. Lucarelli Vito; 28. sold. Liberato Amato; 29. sold. Moroni Lanno; 30. sold. Moscatello Rocco;

31. serg. Messina Nunzio; 32. capor. Mangiarotti Carlo; 33. magg. Moretti Dino; 34. sold. Martena Giuseppe; 35. sold. Moretti Pierino; 36. ten. Martinetti Angelo; 37. sold. Madaffirri Francesco; 38. cap. Miniati Armando; 39. cap. magg. Maggi Ennio; 40. serg. magg. Marino Calogero.

41. sold. Nataro Francesco; 42. ten. col. S. M. Pucci Delle Stelle Mario; 43. sold. Pennino Vincenzo; 44. carab. Prerili Pietro; 45. cap. magg. Protani Stelvio; 46. serg. Piediferro Giulio; 47. capitano Quilici Nello; 48. sold. Racciatti Pietro; 49. sold. Ragazzo Giuseppe; 50. sold. Rivello Rosario.

51. sold. Scamascia Salvatore; 52. cap. magg. Tinelli Arturo; 53. cap. magg. Trappolini Alfredo; 54. sold. Viti Egidio; 55. sold. Vincenzi Igino.

L'Italia fascista saluta con commossa fierezza questi valorosi che sul Fronte occidentale e su quello cirenaico sono caduti per una Patria più grande, per la sua libertà nel mondo e per il suo destino imperiale.

La Loro memoria sarà sacra nel cuore di ogni Italiano insieme a quella di quanti fecero olocausto di se medesimi per il trionfo delle idealità che dovranno significare la civiltà del nostro secolo.

Gli introiti dei padroni del Canale di Suez si riducono a vista d'occhio

Roma, giovedì sera.

Gli azionisti della società cosidetta proprietaria del Canale di Suez, nella quasi totalità francesi e inglesi, si lagnano fortemente della contrazione determinata dalla guerra europea dei loro lautissimi introiti.

I cosidetti diritti di transito incassati dall'1 gennaio alla metà dello scorso maggio — informa l'Agenzia *Le Colonie* — corrispondono appena al 75% della somma incassata allo stesso titolo nel corrispondente periodo dello scorso anno. In seguito all'intervento dell'Italia nel conflitto, la proporzione non può naturalmente essere mantenuta essendo cessati i forti pagamenti che dovevano essere effettuati dalle nostre navi.

Il biglietto sterilizzato

Alla vigilia di una guerra i risparmiatori ed i capitalisti hanno la consuetudine di assicurarsi una disponibilità di circolante molto superiore alle normali necessità. Misura condannabile ma comprensibile data la prudente natura umana in fatto di quattrini. La prudenza con i denari, in questo basso mondo pieno di trappole e di uomini avidi e furbi, non è mai troppa, soltanto non deve mutarsi in follia.

Dopo sei settimane dall'entrata in guerra ogni timore deve essere scomparso dallo spirito del più timoroso risparmiatore. Anche nel settore finanziario tutto funziona come prima: le banche, le borse e i tributi. Ognuno può, come vuole, ritirare o versare denaro, comprare o vendere titoli privati o pubblici. Non vi è stato neppure un attimo di incertezza. Ed allora perchè tesaurizzare?

La vita economica del paese impone la circolazione di una determinata quantità di biglietti, in forma corrispondente al ritmo della produzione e degli affari. Il Governo è deciso ad aumentare la circolazione soltanto nella misura necessaria all'economia nazionale, ma se milioni o miliardi sono tesaurizzati li deve evidentemente sostituire.

Taluni risponderanno: e così sia. Infatti non vi sarebbe nulla di male se i biglietti tesaurizzati restassero per sempre chiusi nei cassetti e giammai rivedessero la luce del sole ma, tardi o tosto, rientreranno in circolazione e questa massa monetaria supplementare avrà la funesta conseguenza di far aumentare i prezzi e di avvilire la moneta.

Chi tesaurizza biglietti non ha evidentemente sfiducia nello Stato, ma nel mezzo di impiegare in forma matematicamente sicura i suoi risparmi. Vi è il deposito a vista nelle potenti banche o nelle immortali Casse di Risparmio, ma il reddito, in tale forma, è così piccolo (in media l'1 %) che il risparmiatore è scarsamente incoraggiato.

Per questi prudenti risparmiatori, come per tutti coloro che ritengono di aver bisogno a brevissima scadenza dei propri capitali, esiste un impiego creato dal Ministero delle Finanze: il buono del tesoro a scadenza mensile. In qualsiasi giorno del mese voi versate l' 99,75 e trenta giorni dopo ne incassate cento e se prima della scadenza volete i vostri quattrini, la Banca d'Italia ve li ridarà, a vista, con un logico sconto sull'interesse.

Questo metodo non vi conviene? Ebbene sceglietene un altro, quello che meglio vi piacerà, ma rinunziate alla stupida e dannosa tesaurizzazione: il biglietto di banca sterilizzato è un foglio di carta morto che non riproduce perchè, volontariamente, gli avete tolto gli attributi della virilità.

Danza macabra sul Tamigi

I BECCHINI DI LONDRA — Eccovi l'ultimo piatto... il migliore! (Disegno di BIOLETTO)

Ora che ci sono le lire di carta

I poeti... monetari e i malati di firmomania

Una nuova èra per i portafogli — Imbrattatori di filigrana — Numeri, saluti e la nota della spesa — Onore... di circolazione

Milano, giovedì sera.

Sono entrati in circolazione i biglietti da cinque lire, due lire e una lira, che sostituiscono le monete in argento e di nichelio.

Molta gente li ricorda nella circolazione finanziaria di un tempo, non tanto remoto da dover essere affidati alla mnemonica dei nonni e dei bisnonni. Minuscoli biglietti rettangolari come tagliandi o come cartelle delle Lotterie; di un giallo opaco — se non di inganniamo — o di un azzurro sbiadito. Può darsi che qualcuno ne conservi un campione — i collezionisti sono così vari e numerosi! — e ne possa fare un controllo non solamente pei colori, ma anche per le fregiature ed i motivi e le effigi che li distinguevano. In qualche portafogli stinto, che non si è avuto l'animo di abbandonar tra le immondizie e giace negli angoli di un tiretto, si riuscirà a rintracciarne.

« Qual piuma al vento... »

Bene: a pensarci su sarà un vantaggio per le nostre tasche che, sia delle giubbe sia dei pantaloni, col peso dell'argento e del nichelio finiscono col ragnarsi e bucarsi. C'è molta più gente di quanto non si creda che mai si è adattata al borsellino e tutta la moneta metallica l'aduna nelle tasche e non fa distinzione tra il rame e l'argento. Il borsellino o il portamonete — come quelli di cuoio che si spalancano a forziere — rappresenta un ingombro e si preferisce lo sperdimento che se ne fa per tutto il vestito. Occorrerà, quindi, col ritorno dei biglietti, una diversa disciplina; bisognerà essere più cauti e adattarsi a una custodia. E di maggiore uso saranno i portafogli che ora vestivano soltanto l'aristocrazia dei fogli cospicui, da cinquanta lire in su, sicchè dovranno proletarizzarsi e non disdegnare i fogliolini mediocri. E state sicuri che si smercieranno quanto prima anche le buste speciali e le lanceranno i venditori ambulanti, *ultimo ritrovato pei nuovi biglietti...*

Ma soprattutto oggi è necessario mettere in guardia il pubblico da un grosso guaio, quello dell'*imbrattamento*, col quale termine si compendia anche l'irriverente sciupio che molti fanno della carta moneta. Perchè mai non se ne ha rispetto? Perchè mai la si tratta quale res nullius e tanto si aspira ad averla, quando poi ci si industria di strapazzarla? D'accordo ch'è « mobile, qual piuma al vento », ma se cambia di mano non cambia però di « accento » per cui è stato deteriorarla. Viceversa sono innumerevoli coloro che trattano la carta moneta come non tratterebbero il biglietto da visita del peggiore jettatore: la bullano, la gualciscono, la lordano, la storpiano. A quale scopo? Manie, manie, senza sugo...

I signori degli sportelli

Un anno fa, in vista dei danni che risentiva l'Istituto emittente, obbligato a ritirare dalla circolazione e spedire al macero troppe banconote imbrattate, fu diramato un richiamo dall'alto; e si deplorò il malvezzo delle annotazioni, delle timbrature e persino delle amputazioni che i fogli monetari subiscono. Incredibile è la grafomania di certuni; gli stessi che hanno lo sfizio di lasciare la loro impronta in ogni luogo, gli stessi che imprimerono il nome, nei lapis o il temperino, su di una panca e su una statua, che soffrono se non lasciano ovunque l'orme indelebile della loro mani spietate. E' la stessa ormai che affidano ai biglietti di banca.

E' purtroppo quasi una consuetudine, per la gente degli sportelli o delle casse, il bollare, timbrare, siglare, le banconote per certi loro conteggi che non interessano punto il privato cittadino. E molte volte, anche se la timbratura suole essere una garanzia sulla validità del biglietto monetario, la segnatura è fatta ostensibilmente, con inchiostri a secco che nulla potrà fare sparire. Proprio lo spazio bianco della filigrana, che dovrebbe esser lasciato immacolato con le sue trasparenze, il più delle volte è coperto di timbri e di firme, istoriato da ghirigori sibillini. I cassieri delle banche hanno l'abitudine, tutt'altro che encomiabile, di segnare il numero di un pacchetto di banconote sul primo foglio del mazzetto; molti commercianti scrivono sul margine della carta monetaria nome cognome e indirizzo con la peregrina speranza che, in caso di smarrimento del portafogli, i biglietti tornino all'ovile; altri si servono delle banconote stesse come di un taccuino. Osservatele e troverete ubicazioni e numeri telefonici, nomi e aggettivi non sempre garbati. Quando non v'occorrerà di leggervi la nota della spesa tutta rabescata in margine: « *un chilo di riso, tre etti di formaggio senza crosta, frattaglie per il micio, tre quarti di pane...* ».

Saluti e convenevoli

Non mancano coloro che fanno dello spirito anche a discapito della cosa pubblica: troviamo, perciò, sui biglietti dello Stato, specie di taglio cospicuo (già, le dieci lire non destano rimpianti!) gli « *addio* », i « *ciao, bello!* », i « *va, ramingo, per le altrui tasche...* » ed ancora « *torna presto, caro ideal* », o « *vento, vento riportalo qui da me...* » oppure « *venuto sei appena in poter mio, e già ti debbo dir: addio, addio!...* ». V'è poi una categoria di persone che, dovendo mandare ad un parente o ad un amico cento lire ed anche meno, sente la necessità di aggiungere sul margine della banconota convenevoli e saluti. Cosicchè gli abbracci al « *caro Giacomino* » fanno il giro d'Italia, senza che nemmeno Giacomino li abbia, forse, graditi. Ed altre ancora non chiudono neppure in una busta il biglietto coi saluti annotati alla periferia: macchè, li affidano al flusso e al riflusso degli scambi e sperano che arrivino ugualmente al destinatario...

La firmomania e l'imbrattamento della carta monetaria, non sono, d'accordo, malattie incurabili. A molto è valso il recente richiamo cui si è accennato perchè il rispetto per il danaro di tutti fosse aumentasse. E non dubitiamo che anche le nuove banconote da cinque lire, due lire e una lira, pur d'uso corrente, non recheranno che le vestigia derivate loro dalla stessa funzione. Cioè, quasi, come una bandiera: banconota lacera, onore di... circolazione.

Betra

TEATRI - RADIO

ALFIERI

Stasera: *La danza delle libellule* — Domani: *La Gran Via*

[...]

Programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 25 Luglio

[...]

Venerdì 26 Luglio

[...]

STAMPA SERA CRONACA

Un primato torinese di generosità

I donatori di sangue e la loro Organizzazione

In questi giorni, e se ne capisce bene la ragione, molti sono stati i casi di trasfusione di sangue operatisi nei nostri ospedali. E gli iscritti alla nostra Sezione della Associazione dei donatori di sangue che ha sede in via delle Orfane alla direzione del dottor Littardi Buniva, sono stati fieri di essere chiamati a dare il loro tributo per salvare molte vite. Che cosa sia la trasfusione del sangue ormai tutti lo sanno e tutti comprendono la grande utilità che essa reca alla medicina in genere: ma specialissimi vantaggi essa porta come terapia specifica in moltissimi casi di dissanguamento dovuto ad operazioni chirurgiche, ad amputazioni ed asportazioni di organi umani.

Perchè questi soccorsi siano sempre pronti ed efficaci, occorre una buona organizzazione che disponga di persone, volonterose e adatte, che, alla chiamata, corrano a dare il tributo del loro sangue. Ed a Torino, fortunatamente questa buona organizzazione esiste da parecchi anni.

La preparazione organizzativa si basa esclusivamente sulla « raccolta » e sulla « divisione » dei donatori « volontari » e « sani ». La raccolta serve soprattutto perchè questi elementi una volta iscritti siano sempre ed in ogni tempo reperibili per le necessità della trasfusione e pel controllo della loro salute, che in ogni momento deve essere perfetta. Il liquido vitale che si deve trasfondere deve essere di indubbia finezza: di qui gli attenti esami clinici e di laboratorio rivolti a sorprendere possibili malattie contagiose, quali la malaria, la lue, la tubercolosi.

La divisione dei donatori è subordinata ad un fatto capitale che si basa sulla esistenza di quattro gruppi sanguigni, fra i quali esistono delle incompatibilità. Non si può operare nessuna trasfusione se prima non si sia accertato il gruppo sanguigno del donatore e, quando questi non appartenga al primo gruppo (donatore universale), anche quello del ricevente.

Sarebbe vano parlare di trasfusione nella pratica medico chirurgica quando ogni prestazione dovesse essere preceduta o subordinata alla ricerca del donatore ed al suo controllo sanitario. La sola dilazione ammissibile sarà il tempo necessario all'arrivo del datore al letto del paziente. Di qui l'organizzazione che cerca di avere sempre più a disposizione un maggior numero di donatori che possa essere per lo meno proporzionale alle esigenze. Pel tempo normale, la proporzione, sia in Italia che all'estero, è stata prevista dell'uno per mille abitanti: in questo periodo eccezionale di guerra, evidentemente essa è molto superiore. A Torino, normalmente sarebbe necessario che l'Associazione donatori di sangue avesse almeno 700 iscritti: nei giorni scorsi furono trovati con ogni facilità e prontezza tutti i soggetti necessari per prestarsi alle trasfusioni di sangue, sia come quantità che qualità. Si noti bene, che si preleva sangue soltanto da chi sia in grado di darlo senza risentire alcun danno alla propria salute, anche il più lieve. Le chiamate dei donatori sono avvicendate in modo che nessuno è richiesto in sovraccarico. Quei generosi che giorni or sono hanno dato il loro sangue, non saranno più chiamati a versarne altro se non fra due o tre mesi.

Si insiste sulla natura volontaristica dei donatori: il volontario che dà il suo sangue compie così un atto di alta generosità e di nobile poesia umana: la donazione spontanea dà all'offerente la soddisfazione di aver compiuto una opera che supera ogni servizio, e di vera solidarietà umana e patriottica.

Ricordiamo che anche le donne sono volentieri accettate nell'Associazione donatori, poichè ve n'è molto bisogno in diverse occorrenze.

Il Presidente Provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista nel Direttorio Federale

La Federazione dei Fasci comunica:

In base al Foglio di Disposizioni n. 185 del 19 corr. del P.N.F. è stato chiamato a far parte del Direttorio Federale di Torino il camerata Avenati prof. Carlo Antonio di Pietro, classe 1893, iscritto al P.N.F. dal 14 novembre 1919, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, volontario reduce A.O. decorato della Croce di guerra al V. M. e della Croce di guerra al Merito, Centurione nei quadri della M.V.S.N., nella sua qualità di Presidente della Sezione Provinciale di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Norme per la vaccinazione dei bimbi

L'Ufficiale sanitario della Città di Torino comunica:

La legge 6 giugno 1939-XVIII ha reso obbligatorie le vaccinazioni antivaiolosa e antidifterica per tutti i bambini nel 2° anno di età e fra i documenti necessari per la prima ammissione alle scuole elementari è compreso il certificato attestante le subìte vaccinazioni.

[...]

Le visite dei giornalisti esteri

Oltre il vecchio confine tra le truppe vittoriose

I ventisette giornalisti esteri che, come è stato pure pubblicato stamane su « La Stampa » giunti ieri mattina, sono attualmente ospiti della nostra città per visitare i campi di battaglia, hanno già fatto un sopraluogo nelle zone oltre il vecchio confine del valico del Moncenisio.

Accompagnati dal colonnello di S. M. Frongia del Quartiere Generale delle Forze Armate e dal capitano Fornara e dai consoli Carbonelli e Capomazza, nonchè dal dott. [illegible] del Ministero della Cultura Popolare, i colleghi esteri nella giornata di ieri hanno infatti visitato le zone di Susa, del Moncenisio, oltrepassando in seguito il vecchio confine e giungendo a Bramans: essi hanno così avuto la possibilità di osservare de visu le formidabili fortificazioni naturali oltre ai potenti sbarramenti creati dalla mano dell'uomo che i nostri soldati hanno affrontato e vinto. Hanno potuto inoltre constatare l'alto spirito che anima le nostre truppe. A Sollières, prima, e a Bramans, poi, hanno infine avuto la sorpresa di vedere due perfetti teatrini costruiti dalle nostre truppe per ricevere le compagnie d'arte varia, che per geniale iniziativa del Dopolavoro Provinciale si recano ad allietare i soldati che presidiano i territori conquistati.

Sulla via del ritorno i visitatori si sono recati a Cesana, al Sestriere ed a Pinerolo ad effettuare un altro sopraluogo. I componenti la comitiva dei giornalisti, che hanno preso dimora all'Albergo « Principi di Piemonte », stamane sono nuovamente ripartiti per visitare le zone della Valle di Aosta. Partiti in due gruppi distinti: quello degli operatori cinematografici alle ore 6 e quello dei corrispondenti alle ore 8, hanno visitato i campi di battaglia della zona del Piccolo San Bernardo e, oltrepassato il vecchio confine, verso le ore 13 sono giunti a Seez.

La mobilitazione civile

La preparazione di panettieri macellai e cucinieri

Un corso speciale per i portinai

Abbiamo altra volta tracciato un succinto quadro del promettente spettacolo che dànno ora le scuole, chiuse nel periodo estivo, ma aperte di sera per accogliere donne e giovanetti, che si preparano a diventare operai capaci di sostituire nel lavoro i richiamati alle armi. Alacrità di allievi a cui fa riscontro l'appassionato interessamento degli insegnanti nell'apprestare nuove energie al servizio della Nazione in armi. La guerra non deve affatto turbare la vita delle industrie, tanto più che le industrie sono direttamente collegate alla guerra e la loro efficienza, come l'efficienza di tutti i commerci e traffici della Nazione contribuiscono fortemente al successo delle armi.

Addestramento e tirocinio

Per mantenere intatto, anzi per potenziare ancor più la produzione occorrono nuovi elementi da sostituire a quelli che vestono il grigio verde, ed elementi capaci. Di qui il giusto provvedimento della mobilitazione per costituire una gran massa di manovra, un vivaio da cui trarre volta a volta il personale che occorre per servizi pubblici, per stabilimenti ausiliari, per privati.

Dopo il reclutamento che per le donne e i fanciulli è affidato alla Federazione dei Fasci di Combattimento e per gli uomini al Consiglio Provinciale delle Corporazioni; dopo una selezione a gruppi a seconda delle tendenze e della par[...]

[...] ne vivande; i panettieri si addestrano a cuocere il pane nei forni messi a disposizione dalla R. Scuola per l'arte bianca; i macellai si perfezionano al mattatoio, nell'uccisione degli animali e nel taglio delle carni.

La pratica non esclude la teoria; gli allievi devono rendersi ragione del perchè di ogni atto concernente il mestiere che abbracciano, in modo che la pratica viene loro grandemente facilitata.

A questi corsi si aggiunge anche quello per preparare i portinai, che come è stato dimostrato dal recente stato di guerra, assumono in quella che è la « protezione antiaerea » della popolazione civile, un importante ruolo. Il corso professionale per l'istruzione del portierato comprende non solamente le norme di P.A.A. — con istruzioni pratiche sulla difesa antiaerea, sull'uso della maschera, sui primi soccorsi d'urgenza agli infortunati da cause belliche, e sui servizi tecnici, idraulici ed elettrici, istruzione che a turno vengono pure impartite agli alunni degli altri corsi — ma anche la teoria e la pratica.

Il Patrono degli automobilisti celebrato in Santa Croce

Anche quest'anno nella chiesa di Santa Croce è stata celebrata la festa di San Cristoforo, patrono degli automobilisti.

[...]

UN GRIDO NELLA NOTTE

Movimentato inseguimento di un ladro di biciclette

Gli abitanti di un isolato in subbuglio e il malvivente poco allenato alle corse con ostacoli

L'altra notte verso le 3,30 un grido di allarme: « Al ladro! Al ladro! », lanciato da un inquilino della casa di via Colli 61, metteva in subbuglio il gruppo di stabili compresi tra le vie Colli, Marco Polo, Duca degli Abruzzi e Cristoforo Colombo. Un malvivente infatti — identificato poi per il pregiudicato Andrea Tamagnone di Pietro, d'anni 19, abitante in via Isonzo 2 — si era introdotto nella cantina dello stabile di via Colli 61, e si era impadronito di una bicicletta di proprietà del signor Costantino Seglie di Francesco.

Il ladro vistosi sorpreso abbandonava la bicicletta e non trovando altra via di scampo scavalcava una catasta di legna posta nel cortile della casa ed il muro divisorio con il vicino stabile, andando a finire in quello della casa segnata col numero 59.

Nel frattempo però alcuni inquilini, richiamati dalle grida si affacciavano alle finestre e favoriti dalla luce lunare cercavano di facilitare l'inseguimento del Tamagnone. Quest'ultimo allora continuava a scavalcare altri muri di cinta, andando prima a finire nel cortile dello stabile di via Marco Polo 29 e poi per ultimo in quello di corso Duca degli Abruzzi 44. Il salto di quest'ultimo muro di cinta era fatale al ladro perchè cadeva malamente producendosi la distorsione del ginocchio, cosicchè il portinaio tale Francesco Gonella fu Giovanni Battista poteva trattenerlo in attesa degli agenti.

Il Tamagnone in un primo tempo era accompagnato all'ospedale San Giovanni per le medicazioni del caso e poi in carcere.

Due fattorini distratti

Uno col triciclo va a sbattere contro un tram e l'altro in bicicletta contro un camioncino

Il fattorino Guglielmo Antonioli di Luigi, di anni 17, abitante in via Gioberti 26, stamane verso le ore 10 percorrendo in triciclo la via dei Mille, giunto all'altezza di via Accademia Albertina, non scorgeva, forse perchè distratto, che una vettura tranviaria della settima linea gli tagliava la strada ed andava a sbattervi contro con il suo veicolo. Nell'incidente l'Antonioli riportava contusioni multiple alla gamba sinistra, alla spalla ed al braccio destro. Al vecchio ospedale San Giovanni l'infortunato è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Alla stessa ora si presentava pure al vecchio San Giovanni un altro fattorino, tale Oreste Facchin di Giovanni Battista, d'anni 14, abitante a Grugliasco il quale presentava escoriazioni multiple alla gamba destra, giudicate guaribili in cinque giorni. Il Facchin ha dichiarato di essere rimasto vittima di un analogo incidente dovuto a distrazione: in corso Vittorio Emanuele all'incrocio di via Principe Tommaso era andato ad urtare con la propria bicicletta contro un camioncino.

Un marito brutale

Il commissario di P. S. della sezione di borgo San Paolo ha tratto in arresto tale Gaetano Acquaviva di Giuseppe, di 27 anni, abitante in via Polonghera 45, in seguito a denuncia della moglie, certa Carmela Persichella. La donna aveva dichiarato che il marito la maltrattava quotidianamente; i vicini di casa hanno pure confermato le dichiarazioni della Persichella, descrivendo inoltre l'Acquaviva come un pessimo soggetto e marito brutale.

Un ragazzo investito da un'auto pubblica

Percorrendo in bicicletta il corso Oporto, il quindicenne Mario Damasso di Giovanni, abitante in corso Moncalieri 211, era investito da un'autopubblica.

All'ospedale Martini, ove si presentava poco dopo, il ciclista infortunato è stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

Uno scontro fra ciclisti

In conseguenza di una collisione con un altro ciclista, l'impiegata Teresa Straita di Luigi, di anni 26, abitante in via Vagnone 22, che transitava in velocipede per corso Giulio Cesare, ha riportato contusioni e abrasioni varie giudicate guaribili in otto giorni alla Astanteria Martini.

Si sono sposati

[...]

Sono nati

[...]

PASSATEMPI

[...]

Incendio a Nichelino nella cascina Vernea

Il celere aiuto di un gruppo di militi della Legione contraerei

Nella serata di ieri, nei pressi del Nichelino e precisamente alla Cascina Vernea, per cause che si presumono dipendenti da scintille sprigionantisi da un motore azionante la macchina trebbiatrice, si sviluppava un violento incendio in un grosso cumulo di grano posto nell'aia. Il sinistro avrebbe certamente assunto notevoli proporzioni, data la rilevante quantità di grano pronto per la trebbiatura, nonchè ingenti depositi di paglia e foraggio, ma il pronto intervento di un gruppo di Militi della Legione Contraerei permetteva di contenere le fiamme dando così modo ai Vigili del fuoco, tempestivamente avvertiti dai Militi stessi, sopraggiunti nel frattempo di domare definitivamente l'incendio. Sono stati distrutti circa quaranta quintali di grano coperti da assicurazione.

Colpito da malore alla stazione di Porta Nuova

Stamane verso le ore 10,55 il manovale Vittorio Nasio, d'anni 53, abitante in via Varazze 16, mentre si trovava sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova, colpito da malore improvviso si accasciava al suolo privo di sensi. Soccorso prontamente dai presenti, il poveretto con una autopubblica veniva trasportato all'ospedale delle Molinette ove era fatto ricoverare in osservazione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	37	15	5
MILANO	75	33	36

IL SOLE sorge domani alle 4,6; tramonta alle 21,6. LA LUNA spunta alle 0,15; tramonta alle 15,5.

[...]

Temperatura di Torino

[...]

Seguendo la Cronaca

[...]

Il perchè di una sconfitta

L'ingenuo sergente Maginot e i quattro miliardi guadagnati dai signori del "Comité,,

V.

Auspice il sorridente Doumergue, che, finito il settennato di presidente della Terza Repubblica, verrà rallegrato con la presidenza della Compagnia del Canale di Suez, i banchieri giudaico-massonici dell'Alta Banca e i mercanti di cannoni cattolico-protestanti del Comité des Forges, nel luglio 1926, fanno, dunque, la pace. Gli avvenimenti successivi dimostreranno che si tratta di un semplice armistizio, nè l'uno nè l'altro dei contendenti rinunziando definitivamente a controllare il potere politico ed essendo, ormai, irreconciliabili i motivi che li separano, motivi di razza, di setta e di cassaforte. Le ferite subite, d'altra parte, ne aumentano l'astio ed alimentano il reciproco e segreto desiderio di rivincita.

Comunque, sul finire del '26, una nuova era di prosperità si annunzia per i due trusts. E' l'epoca, in cui l'audacia sfida la fortuna e la fortuna incoraggia l'audacia. Ovunque, una febbre di creazione, d'invenzione, d'organizzazione. Nuovi rami di produzione, industrie nuove — dalle automobili alla seta artificiale, dall'elettricità ai carburanti — nascono oppure crescono e si ingrandiscono per rivaleggiare ben presto con le vecchie attività. E' questo il tempo o mai più di applicare il vecchio comandamento del ministro delle finanze di Luigi Filippo: «Arricchitevi!». E il Comité des Forges e l'Alta Banca lo applicano sotto l'insegna del felice Gargantua: «Godiamo in letizia!».

I lavori coloniali

Non ne bene ne dietro accordo, o «tacitamente», i due trusts si dividono l'assiette au beurre, il piatto da mangiare. Così, mentre il Comité des Forges si riserva i grandi lavori e le grandi forniture militari, l'Alta Banca, pur continuando con il gioco sottile degli anticipi e degli sconti a controllare numerose industrie metropolitane come l'automobilistica Citroën e a partecipare direttamente ad altre (l'elettrica, la petrolifera, ecc.), si dedica allo sfruttamento totalitario dell'impero coloniale francese e, cercando nuovi sbocchi e colonizzando nuovi territori, fa delle colonie il prolungamento economico della metropoli, dove può pescare utili e dividendi a piene mani. Essa favorisce, perciò, l'importazione del riso, del rhum, del legname, degli oli vegetali e del caucciù. Si interessa alle piantagioni. Costruisce strade, ferrovie e ponti con i soldi dei risparmiatori e delle casse pubbliche. L'elettricità di Aleppo, di Damasco, i trams di Beyrouth, di Sciangai e di Saigon, il porto di Casablanca e i fosfati del Marocco, il porto di Saigon (Ciolon) e la rete stradale costiera dell'Indocina, ecco tante opere pubbliche fatte con il denaro altrui, ma dalle quali l'Alta Banca trae guadagni rilevanti. Il Madagascar non è dimenticato e Gibuti neppure. Diego Suarez viene abbellita e risanata, e le saline della Costa Francese dei Somali, potenziate ed ingrandite con conseguenti dividendi. Le ferrovie del Marocco, però, restano l'affare più eccellente. La liquidazione della rivolta riffana, condotta a termine con decisione da Pétain, non solo fa trarre ai padroni della Banque de Paris et des Pays Bas un respiro di sollievo essendo essi impegnati laggiù somme importanti, ma permette loro di portare avanti ed ultimare i 400 chilometri della ferrovia da Namur sul Mediterraneo alle miniere di Bu Afra nel Tafilalet, e di raccordare la lunghissima Orano-Uzda-Fez-Casablanca-Marrakech, sulla quale, data l'importanza strategica, lo Stato Maggiore ha messo un lauto premio.

La Camera approva

Il Comité des Forges, come si è detto, oltre alle sue attività normali, si riserva i grandi lavori, e, in primissima linea, la costruzione della «Trincea dell'Est». Dal maggio 1924, da quando, cioè, venne enunciata per la prima volta da André François-Poncet, capo ufficio stampa e propaganda dei mercanti di cannoni, futuro sottosegretario di Stato e futuro ambasciatore a Berlino e a Roma, la primitiva idea si è ingrandita, allargata e perfezionata. Tecnici e competenti l'hanno vagliata e discussa, gli Alti Comandi militari l'hanno accettata, i primi come i secondi presi nella morsa dell'antagonismo implacabile dei due grandi trusts di cui uno ha intonato la cornamusa del disarmo, l'altro il flauto di Pan dell'ideologia patriottica, dello spettro della rivincita tedesca e della rinascita italiana; i primi come i secondi sospinti da quanto forma l'essenziale, il permanente della Francia post-bellica, vale a dire, il pacifismo a scopo elettorale e il patriottismo a scopo egemonico e di cassetta. Così un'idea nata e suggerita da finalità industriali e commerciali, condizionata da necessità politiche ed elettorali, attraverso il battage bene orchestrato di una stampa asservita, attraverso le pressioni, le promesse dirette ed indirette sulla burocrazia amministrativa e militare, diventa a poco a poco la dottrina dello Stato Maggiore, alla quale verranno subordinati i piani tattici come gli armamenti, la preparazione logistica come il reclutamento, creando negli Alti Comandi come nella popolazione il mito dell'invulnerabilità, l'euforia della sicurezza, l'intossicazione lenta e sottile d'una superiorità esistente solo sulla carta, sulle colonne dei giornali, sui libri di storia e nelle chiacchiere di coloro che non vanno al fondo delle cose, ma s'accontentano soltanto delle apparenze. Weygand stesso, che non deve avere dimenticato che uno dei primi assiomi della scienza militare è «il movimento, anzitutto», fa suo il falso assioma del pacifismo demo-social-radicale «la sécurité, d'abord», la sicurezza, anzitutto; Weygand, che pure aveva dimostrato di sapere manovrare nella guerra russo-polacca del 1920, spalleggiato dal gen. Debeney, uno dei teorici della fortificazione, fa sua l'idea di André François-Poncet, la quale, verso la fine del '26, non si chiama più «Trincea dell'Est», ma si chiama an-

L'ex-sergente Andrea Maginot, Ministro della Guerra al tempo della inaugurazione della «linea».

cora «Linea Maginot», ma è conosciuta, discussa e approvata sotto il nome generico di «Fortificazioni dell'Est e delle Alpi». Ho detto «approvata». Sì, tale idea viene approvata dalla camera e dal senato, ma non facilmente come si crede anche se i mercanti di cannoni sono riusciti ad issare alla testa del governo un loro vecchio «maggiordomo», Raimondo Poincaré. Le difficoltà di fare accettare dal parlamento il preventivo dell'opera — 4 miliardi — sono grandi. Molti deputati eletti con il preciso mandato di attuare il disarmo si mostrano ostili, parecchi tentennano e gli stessi deputati destristi, notoriamente al soldo dei mercanti di cannoni, non osano sostenere dalla tribuna del parlamento l'attuazione di lavori che, pur presentati sotto l'assioma della «sécurité, d'abord» e con tutti i crismi patriottici, non mancheranno di impressionare malamente gli elettori ancora scottati dalla recente crisi finanziaria del '25.

Chi ha il coraggio di perorare alla commissione sul bilancio della guerra e dalla tribuna di palazzo Borbone il progetto delle fortificazioni dell'Est è uno dei pochi parlamentari francesi in buona fede, un mezzo idealista il quale, come spesso capita agli idealisti, finisce di fare involontariamente gli interessi dei trafficanti e dei mercanti, Andrea Maginot. Sergente di fanteria, mutilato di una gamba, Andrea Maginot ha fatto la guerra e ne ha sofferto la lunga miseria; lorenese di nascita, ha conosciuto la fatalità della guerra per le terre di confine, l'abbandono, la distruzione del proprio focolare, l'esilio; combattente a Verdun, ha visto quanto un sistema fortificato possa resistere, porre un argine agli eserciti più agguerriti. Per tutto questo, egli crede alle fortificazioni dell'Est. Alla commissione parlamentare e alla tribuna della camera, come relatore del bilancio della guerra, perciò, egli, rara avis, sostiene con fede pura la necessità delle fortificazioni predette. I motivi a sostegno della sua tesi sono, beninteso, gli stessi sbandierati dai giornali del Comité: la solita «sécurité, d'abord», lo spettro della rivincita tedesca, il sorgere e l'affermarsi della potenza italiana nel mondo.

Il codicillo

Dopo discussioni su discussioni, menate sempre come il can per l'aia, tutti essendo d'accordo per un motivo o per l'altro sul fondo dell'affare, ma nessuno volendo fare il primo passo, la legge sulle «Fortificazioni dell'Est e delle Alpi» viene votata ed i 4 miliardi preventivati, pure. Per restare a posto con i propri elettori, tuttavia, i parlamentari francesi decidono che sia eliminato ogni beneficio proveniente dalla mano d'opera e dalle forniture. La cosa, teoricamente, sarebbe possibile se la gestione dei lavori fosse assunta direttamente dallo Stato o meglio dall'Autorità militare. Invece, un codicillo della legge, uno di quegli innocenti codicilli che i grandi trusts, cautamente e senza pretese, fanno aggiungere al punto giusto dagli alti burocrati confezionatori delle leggi ed eventualmente loro futuri impiegati, un codicillo della legge sulle «Fortificazioni dell'Est» statuisce che queste dovranno essere messe all'appalto. L'appalto totale dei lavori si fa, come al solito, a scheda segreta, e l'appalto vien dato all'unico concorrente, un Holding facente capo alla banca dell'Union Parisienne che è, manco a farlo apposta, la banca d'affari del Comité des Forges e il cui consiglio d'amministrazione è presieduto da Eugenio Schneider. Naturalmente, appena ottenuto l'appalto, l'Holding dichiara che con 4 miliardi non lo può fare, che non vuole rimetterci, anzi che non ha nessuna intenzione di lavorare a gratis. Intanto, di sottomano, Poincaré, presidente del consiglio e ministro delle finanze, manovra e trova nelle casse dello Stato qualche miliardo sonnolento. La legge viene ripresa e, come d'abitudine, ogni suo articolo fa la spola fra camera e senato, fra senato e camera per le necessarie modifiche. In breve, quando incominciano i lavori, dell'insieme del progetto non resta che l'articolo 181: «Le forniture delle prestazioni necessarie per assicurare i bisogni della difesa nazionale saranno ottenute con accordi amichevoli».

I miliardi aumentano

Su quali basi avvengono simili accordi? Non è dato sapere. Si sa soltanto che le spese da 4 incominciano a passare a 7 miliardi e che l'Holding, il quale ha ottenuto l'appalto totale dei lavori, divide questi lavori in 6 lotti di cui quattro li attribuisce alla Compagnie de Travaux Publics de Chalons sur Saône, società in accomandita con la ragione sociale Schneider frères et C.; due alla Constructions Générales et de Travaux Publics, brillante società che nel 27, 28, 29, 30 può distribuire un dividendo medio di 75 franchi per ogni azione da 500 e il cui presidente e amministratore delegato Jean Larnaudie è pure amministratore della predetta impresa di Chalons sur Saône; e due lotti, infine, sono attribuiti alle Constructions Edmond Coignet, società anonima che nel 29 dovrà rimborsare cento franchi per ogni azione da 500 e nel cui consiglio affiorano diversi giudei, zuccherino, coloato, dato evidentemente all'Alta Banca. Queste 4 società, però, non gestiscono che parti minime dei lotti a loro attribuiti. Il resto lo ridividono in lotti e, a loro volta, li subappaltano ad altre società fra le quali figurano anche tre società italiane, di cui una di Torino. Inutile dire che ad ognuna di queste società viene fatto l'obbligo di servirsi di fornitori ben specificati. Per il cemento, esse debbono ricorrere alla Chaux et Ciments de Lafarge et du Tiel, società che vede il valore delle proprie azioni passare da 100 a 8410 franchi e il cui presidente Jean de Wanbert ha un fratello amministratore delle miniere di Montchanin, proprietà privata di Schneider; per il materiale elettrico, la fornitrice titolare è l'Usine Electrique de Champagne sur Seine, sempre di Schneider; per il ferro, è il Comité stesso che lo fornisce.

L'inaugurazione

Nel settembre 1930, le «Fortificazioni dell'Est» sono finite. Ed Andrea Maginot, ministro della guerra, ha l'onore di inaugurarle. Il piacere, però, è tutto dei mercanti di cannoni. Quanto, difatti, costoro hanno guadagnato? Da quattro miliardi, le spese sono salite a 7, poi a 9. Nel 1928, è necessario uno stanziamento soprannumerario di 3 miliardi e, nel '30, un altro pure di 3. In complesso, 15 miliardi. Supponendo che nel subappalto dei lavori, il Comité des Forges, attraverso le sue società, si sia accontentato di un misero 5 per cento e che la mano d'opera abbia assorbito 7 dei 15 miliardi, l'utile netto su questo capitolo, senza far niente, per il semplice gioco dell'appalto e del subappalto, è stato di 250 milioni. Sulle forniture — ferro, cemento, materiale elettrico, ecc. — ammesso che i mercanti di cannoni si siano accontentati dell'onesto e modico 20 per cento sui rimanenti 8 miliardi, i guadagni non debbono essere stati inferiori ad 1 miliardo e 600 milioni. Tira, tira, circa 2 miliardi. Tutto questo a linea Maginot vuota, cioè, senza armamento. Con l'armamento — cannoni di grosso, di medio, di piccolo calibro, mitragliatrici pesanti e leggere, mortai, lanciafiamme, ecc. ecc. — si va a cifre iperboliche: tre-quattro miliardi di utili su stanziamenti di 15-20 miliardi, che, alla prova dei fatti, però, risulteranno buttati dalla finestra, come quelli stanziati in precedenza.

Paolo Zappa

Smentita alle voci di un attentato dinamitardo nel Canale di Panama

Washington, giovedì mattino.

Il Ministero della Guerra smentisce la notizia datata da Balboa e diffusa dalle radio americane secondo la quale una bomba sarebbe esplosa nelle chiuse del Canale di Panama, causando la morte di 30 persone.

La notizia sull'attentato era stata diffusa ieri dalle stazioni radio americane ed aveva causato viva emozione in tutto il paese, emozione che si è calmata alquanto quando le stazioni stesse, pochi minuti dopo smentivano la sensazionale informazione.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Il testo

Lord Halifax ha creato una sesta colonna incaricata di pregare. Il pirata Drake aveva il barretto stracarico di immagini di santi e, si può anche dire che il buon Dio è stato mantenuto in servizio nella vecchia Inghilterra al solo scopo di intervenire nei momenti difficili, specialmente se derivati da un eccessivo flirtar coi diavoli.

Se non hanno sorpresa la nostra buona fede, possiamo assicurare che, per l'occasione, è stato compilato un testo di preghiera ufficiale, onde far sì che l'uniformità dell'appello abbia ad [illegible] robuste. Eccolo, in una traduzione pressochè letterale:

«Signore Iddio!

«Quando tutto sembrava organizzato stabilmente per il nostro meglio, attraverso la sottomissione di almeno tre quarti del globo, gli ultimi uomini liberi, spronati da Satana, hanno rimesso in discussione l'ordine stabilito e, senza il tuo prontissimo aiuto, finiranno per capovolgerlo. Ora tu sai con quale accanita devozione abbiamo sempre conciliato i tuoi interessi con i nostri e, salvo lo spiacevole incidente di Giovanna d'Arco, siamo stati ovunque i difensori della fede. E' vero che, ai tempi delle crociate, non partecipammo quasi affatto, ma, in definitiva, Gerusalemme ce la siamo presa noi. Ai vari popoli conquistati, abbiamo lasciata la propria religione, ma, nello stesso tempo, abbiamo pensato ad impoverirli progressivamente, affinchè, dal contrasto, risultasse tutto lo splendore della tua gloria e della tua potenza. E' vero che, nel Chenia, abbiamo vietato ai missionari una vastissima zona tuttora dedita al paganesimo, perchè i bizzarri costumi di quella gente richiamavano ogni anno larghi stuoli di turisti americani, ma è anche vero che, in Palestina, abbiamo [illegible] il vecchio albero di Adamo ed Eva che mostriamo per un solo scellino, permettendo così di meditare con tenue spesa sull'[illegible] episodio. Ci separammo dalla Chiesa di Roma per una questione di donne ma, in compenso, abolimmo il purgatorio, cosa questa che semplifica molto la tua amministrazione. E' vero che facemmo ciò per appropriarci di alcune rendite e ci accusiamo peccatori, pur calcolando sulla tua infinita bontà, infinita con tutti ma in special modo con il popolo eletto. Se a giudicarci tale mancasse un nonnulla, pensa a tutti gli Ebrei che abbiamo inghiottiti e che attualmente ci guidano. Corri quindi in nostro aiuto, oggi, domani e sempre. Non ci abbandonare un istante, come un alleato qualsiasi. Pensa che, permettendo la nostra distruzione, confessi di avere sbagliato innalzandoci, e oggi invece il destro di aprire gli [illegible]cchi agli increduli. Poichè soltanto un miracolo potrebbe salvarci, compilo e le forze nemiche saranno confuse. E stupite. Noi, anche».

Antonucci

Confetti per Camacho

I partigiani del gen. Manuel Avila Camacho festeggiano con lanci di confetti il loro candidato alla Presidenza del Messico

Londra e il Mediterraneo

Le basi navali inglesi in condizioni precarie

Notizie dalla Spagna confermano i gravi danni subiti dai britannici negli ultimi scontri - Il blocco e le materie prime

Algesiras, giovedì sera.

I giornali spagnoli dànno oggi notevole rilievo a una notizia proveniente dall'Inghilterra che qualificano senz'altro come «Nuovo sopruso britannico». Si tratta della pubblicazione fatta dall'Evening Standard, che è notoriamente il portavoce ufficiale del Ministro britannico della produzione antiaerea Lord Beaverbrook, il quale ha detto che la Gran Bretagna intende intensificare il blocco della Spagna, allo scopo di impedire che attraverso questo territorio la Germania possa venire in possesso delle materie prime necessarie alla guerra.

Errori di valutazione

Gli stessi giornali fanno notare che proprio per fare la guerra la Germania non è oggi in condizioni da dover richiedere gran cosa alle terre di oltre oceano; in quanto la produzione interna del suo territorio e delle regioni venute in suo possesso è tale da garantire l'efficienza delle industrie belliche germaniche per lunghissimo tempo.

Si dice anche che proprio l'Inghilterra potrebbe augurarsi di avere una anche minima parte delle disponibilità del Reich in materia.

Si aggiunge anche che la Gran Bretagna, invece di aumentare come fa i motivi di tensione e di rancore della Spagna nei suoi confronti agirebbe opportunamente pensando meglio ai propri casi; alle condizioni in cui si trovano, ad esempio, le sue basi navali nel Mediterraneo.

Notizie giungenti da Gibilterra fanno sapere che la situazione di quella base militare si va aggravando ogni giorno, causa l'incombente pericolo d'incursioni aeree. Sembra che gli inglesi temano da un giorno all'altro un attacco in grande stile ed è per questo che, pur avendo fissato il termine di evacuazione per il 1º agosto, accelerano i preparativi per anticipare ancora, se è possibile, l'esodo dei non militari. D'altra parte tutti i commerci sono fermi e la vita è totalmente paralizzata.

Sempre attraverso a Gibilterra si è venuti a conoscere che l'incrociatore pesante Gloucester ha subito, durante uno scontro con le unità italiane gravissimi danni e perdite molto forti; esso è rientrato alla base portando a bordo le salme del proprio comandante ed i nove altri ufficiali componenti lo stato maggiore della nave; da ciò si desume che l'incrociatore debba essere stato colpito in pieno da una granata avversaria, caduta sul ponte di comando.

Se si pensa come, su una nave da battaglia, la plancia corazzata di comando racchiuda tutti gli strumenti più delicati di bordo, ci è da pensare che le riparazioni per rimettere in efficienza tale incrociatore saranno lunghe e difficili.

Ammontano così a due gli incrociatori inglesi della classe «Città» duramente provati negli ultimissimi scontri; l'altro è un tipo «Liverpool», affondato durante lo scontro con il Colleoni e il Giovanni dalle Bande Nere.

Queste navi hanno un dislocamento vicino alle 10.000 tonnellate e sono lunghe 178 metri per 19 di larghezza; esse posseggono un armamento molto forte, costituito da 12 cannoni da 152 mm. distribuiti in 4 torri trinate, con il pezzo centrale lievemente arretrato per permettere più agevolmente la manovra; hanno ampie aviorimesse con 3 aerei; le artiglierie minori sono costituite da 8 cannoni da 102, 4 da 47, 20 da 40 mm. e 8 lanciasiluri. Anche la difesa è particolarmente curata, con corazze che raggiungono i 127 mm. laterali e 152 mm. di ponte.

La torre di comando — fracassata sul Gloucester dal colpo che fece strage dello S. M. della nave — è difesa da una corazzatura di 142 mm. L'apparato motore sviluppa oltre 83.000 cavalli, tale da imprimere alla nave la velocità di 33 nodi con una riserva di 1970 tonnellate di nafta. L'equipaggio in tempo di guerra è di 800 uomini.

I commentatori di qui, prendendo spunto dalla perdita del tipo Liverpool — perdita accertata dal fatto che alla base di partenza è giunta una sola nave inglese, delle due partite, accompagnata da soli tre cacciatorpediniere dei quattro che scortavano la squadra — affermano che lo scontro navale cui parteciparono il Colleoni e il Bande Nere si è risolto con una dura sconfitta per gli inglesi, i quali hanno perduto dodicimila tonnellate di naviglio, contro le cinquemila della nave italiana; questo malgrado la enorme differenza di armamento e la superiorità numerica di sei contro due verificatasi nella parte più dura della battaglia.

Le perdite subite

Notizie di non minore interesse giungono anche direttamente dall'Inghilterra e confermano che pure nelle isole britanniche la situazione non è migliore.

Il blocco messo in opera dai sommergibili e dalle navi tedesche si rende ogni giorno più stretto e i britannici si trovano in difficoltà per contrastarlo; ciò anche perchè buona parte della loro flotta è chiusa nel Mediterraneo orientale senza alcuna possibilità di manovra.

Si fa notare a questo proposito come il provvedimento di richiamare la flotta dell'Estremo Oriente dopo che già la flotta australiana è stata dislocata in questo bacino, riafferma l'ipotesi che la Gran Bretagna non può più largheggiare di mezzi; deve insomma abbandonare le posizioni tenute per tanti anni nei mari lontani per guardare alla propria diretta sicurezza. Questo proprio nel momento in cui anche in Estremo Oriente spira un'aria tutt'altro che lieta per la bandiera di Londra.

Non si sa ancora se la flotta dell'Oriente sarà dislocata nel Mediterraneo per un estremo tentativo di forza o se invece dovrà raggiungere il Mare del Nord per proteggere, o almeno tentare la protezione delle coste della Madre Patria.

Gravi disaccordi alla Conferenza Panamericana

New York, giovedì mattino.

Malgrado gli sforzi degli Stati Uniti, i quali vorrebbero che la conferenza che si sta svolgendo all'Havana, mostrasse al mondo la solidarietà dei due continenti americani in presenza della grave situazione internazionale, l'unanimità cui si mirava è ancora ben lontana d'essere raggiunta e si rivela piuttosto difficile a realizzare.

Dopo il Brasile, il quale, specialmente in ciò che concerne la politica commerciale, si è mostrato molto prudente e che, secondo la stampa, ha dato prova di grande diffidenza e ostilità aperta, è adesso la Repubblica Argentina, che segue una attitudine riservata, perchè l'adozione del piano di politica commerciale proposto, significherebbe per essa l'interruzione dei rapporti commerciali colle Potenze Totalitarie.

Smargiassate di Londra

Tremila aerei al mese che non saranno consegnati dall'America

Berlino, giovedì sera.

Il *D.N.B.* ha da Nuova York:

Lord Beaverbrook, Ministro dell'aviazione britannico, avrebbe dichiarato ieri, in una allocuzione radiodiffusa, che il Governo americano avrebbe approvato i piani secondo i quali tremila aeroplani al mese dovrebbero essere preparati in America e destinati all'Inghilterra.

Gli ambienti militari degli Stati Uniti sono stati molto sorpresi quando hanno appreso di questa dichiarazione.

Il *New York Herald Tribune* scrive che i circoli militari della Capitale hanno qualificato questo piano come fantastico, perchè la produzione attuale è di soli mille apparecchi al mese, e sarebbe molto difficile portarla a tremila prima del gennaio 1941.

Si è fatto chiaramente comprendere al Commissario britannico per gli acquisti, Purvis, che sarebbe inammissibile che le ordinazioni dall'estero dovessero rallentare l'esecuzione del nuovo piano di armamento americano.

Prossime trattative fra Manciuria e Mongolia

Hsing King, giovedì sera.

Il Ministero degli Esteri comunica che, in conformità degli accordi conclusi tra l'Ambasciatore del Giappone a Mosca, Togo, e il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U. R. S. S., Molotof, le trattative per la fissazione della linea di demarcazione al confine Mongolo-manciuriano, nel settore di Nomonhan, avranno inizio a Cita, il primo agosto.

Il Manciukuò sarà rappresentato da Nobusada, Capo sezione presso il Ministero degli Esteri del Manciukuò. Il generale Dorutsci rappresenterà la Repubblica popolare della Mongolia esterna, mentre l'U. R. S. S. sarà rappresentata dal colonnello Smirnof.

Il nobile gesto di un oscuro tintore

Due milioni di eredità agli ospedali di Genova

Una vita tutta dedicata al lavoro — Da buon genovese si era costruita la sua fortuna soldo per soldo — Un modesto alloggio per sè, ma molti ricchi appartamenti nella città nuova

Genova, giovedì sera.

L'Amministrazione degli Ospedali civili di Genova, Pammatone e S. Martino è stata chiamata ad accettare il legato di due milioni di lire lasciatole con testamento olografo dal signor Andrea Picasso deceduto l'altro giorno. Chi conosceva il Picasso non immaginava certo ch'egli fosse così ricco e che avrebbe lasciato così grande patrimonio all'ospedale. Il Picasso aveva un modesto negozio di tintoria in cima alla Galleria Mazzini, per ricevervi le commissioni e trattare i suoi affari; egli abitava in un piccolo oscuro appartamento in via di Portoria, presso Bartolomeo Bosco, con poca aria e nessuna comodità. Viveva con una vecchia sorella quasi paralitica che non usciva mai di casa. Il Picasso era forse l'ultimo dei veri genovesi, abituati a lavorare tutto il giorno negli scagni senz'aria e senza luce, risparmiando soldo a soldo, privandosi di ogni comodità, burberi ma in fondo buoni e giusti, non larghi in vita, ma benefici in morte. Andrea Picasso aveva per molti anni lavorato da operaio tintore, proseguendo il mestiere di suo padre e di suo nonno, che in Portoria erano conosciutissimi quali tintori. Conducendo vita modestissima, tutto quello che risparmiava lo accumulava acquistando appartamenti in diverse zone della città nuova: parecchi ne aveva in via Trento e l'unica cosa su cui non transigeva era il puntuale pagamento degli affitti da parte degli inquilini che si recavano da lui in Portoria. Per la sua capacità o rigidità amministrativa era stato molti anni a capo di una cooperativa per la costruzione e la gestione di appartamenti popolari e tutti lo stimavano per la sua rettitudine. Il patrimonio da lui lasciato agli Ospedali è appunto costituito da una cinquantina di appartamenti ciascuno del valore fra le trenta e le cinquantamila lire, ammontanti ad almeno due milioni. Il lavoratore tenace ha chiuso onoratamente la sua esistenza.

La salma di un annegato ritrovata in un lago

Genova, giovedì sera.

Dopo lunghe affannose ricerche, è stato trovato il corpo del quattordicenne G. B. Pittaluga che, come demmo ieri notizia, mentre sulla sponda del lago Fegino era intento a lavare il proprio cane, era precipitato in acqua, annegando miseramente. E' stato accertato che l'infelice ragazzo è caduto in acqua in seguito ad improvviso malore.

Tre furti nello stesso passello

Alessandria, giovedì sera.

Nottetempo ignoti hanno rubato nel sobborgo Casalbagliano la bicicletta a Caterina Grillo, maglie di lana ed indumenti a Pietro Pesce ed un [illegible] di capi di pollame a Giuseppe Guazzotti, Amalia Guazzotti e Domenica Emanuelli.

22.000 lire di tabacco scomparse

Nove condanne ad Alessandria per un furto alle ferrovie

Alessandria, giovedì sera.

La notte dal 10 all'11 novembre dello scorso anno venivano asportate, allo scalo ferroviario della «Parigina», da un vagone piombato casse di tabacco trinciato del peso netto di 260 chilogrammi e del valore di lire 22.000.

I principali autori del furto risultarono i pregiudicati Ernesto Giannone, di 42 anni, e Francesco Oddone, di 39 anni, residenti nella nostra città, i quali sono tuttora latitanti. Furono poi arrestati quali complici l'operaio Erminio Baucone, il manovale Pietro Panizza, il capo-squadra manovratore delle FF. SS. Cesare Berta, i manovali ferroviari Andrea Daus e Giovanni Dall'Erba, tutti residenti nella nostra città; inoltre vennero denunciati per ricettazione il rappresentante Domenico Dondo e il commerciante Mario Zerbino, pure residenti nella nostra città.

Tutti costoro, tranne il Giannone e l'Oddone, sono comparsi al giudizio del nostro Tribunale il quale ha condannato il Giannone a 8 anni e 9 mesi di reclusione, lire 7000 di multa e lire 1000 di ammenda; l'Oddone a 6 anni e 3 mesi, L. 6.150 di multa e lire 1000 di ammenda; il Baucone e il Panizza a 4 anni e due mesi e L. 4.100 di multa; il Berta a 4 anni e 2 mesi e lire 4.100 di multa; il Dall'Erba e il Daus a 3 anni e 4 mesi e L. 3.450 di multa; il Dondo a 1 anno e 4 mesi, 3500 lire di multa e lire 1000 di ammenda; lo Zerbino a 6 mesi e 2500 lire di multa, nonchè alle spese e ai danni verso l'Amministrazione ferroviaria che si era costituita Parte Civile.

Il commesso sospettoso e la cameriera ladra

Come fu scoperta l'autrice di un abile furto

Bergamo, giovedì sera.

Certo Mario Bossis, dipendente dalla Ditta S. A. Orobia Birra, trovandosi ieri per ragioni del suo incarico nella trattoria Bernasconi sita in via Broseta, era costretto ad assentarsi momentaneamente lasciando una borsa contenente una discreta somma, sopra il banco. Al suo ritorno il Bossis trovava la borsa alleggerita di 477 lire. Il proprietario dell'osteria, meravigliato, assicurava che nell'esercizio non era entrato nessuno. Il Bossis rivolgeva allora i sospetti sopra la cameriera e, sebbene questa protestasse, otteneva che si facesse una perquisizione nella sua stanza.

Qui venivano, infatti, trovate, nascoste in un grembiule, 477 lire delle quali la cameriera non sapeva dirne la provenienza. Il Bossis si recava in Questura, la quale provvedeva per l'arresto della cameriera che è tale Rina Caprini, di 20 anni, nata a Valmadrera (Como).

Casolnale in fiamme

CASALE. — Un violento incendio è scoppiato improvvisamente nella cascina dell'agricoltore Vincenzo Mongeglio, da S. Lorenzo, causandogli un danno di circa ventimila lire.

Travolto da un trattore

VALENZA. — Mentre l'agricoltore Ernesto Passalacqua di anni 61 da Pavone (Valenza) si trovava in un suo podere intento a lavorare presso un trattore, cadeva accidentalmente dal suo posto di guida e finiva sotto le ruote della macchina che gli schiacciava la gamba ed il piede sinistro. Il disgraziato era soccorso e ricoverato all'ospedale: la prognosi è per ora riservata.

I capelli in fiamme

VALENZA. — La massaia Rosina Cannobbio di anni 33 da Grava (Valenza) dopo di essersi lavati i capelli con della benzina, cercava di farsi asciugare le chiome accostandosi ad un caminetto acceso. La benzina si infiammava ed una fiammata avvolgeva la testa della donna. Un fratello, con una coperta riusciva però a circoscrivere le fiamme ma i capelli venivano totalmente distrutti e la faccia ed il collo presentavano scottature di secondo e terzo grado.

Annega in mare

BORDIGHERA. — Sanna Giuseppe da Florinas verso le ore 19 si recava alla spiaggia dopo aver mangiato molte susine, per fare un bagno in mare. Colto da malore spariva tra le onde che in quel momento erano abbastanza movimentate. Alcune persone che passavano lungo quel tratto di spiaggia s'accorgevano dell'incidente e chiamavano soccorso, e sul posto accorrevano due bagnini ed un dottore che praticavano subito la respirazione artificiale ma purtroppo senza successo.

Investito dal carro

VOGHERA. — Il piccolo Carlo Degli Alberti di sette anni abitante a Cascina Vardio, mentre giocava nel cortile, veniva investito da un carretto guidato dal padre.

Trasportato all'ospedale i medici gli riscontravano la frattura del femore sinistro.

STAMPA SERA · ULTIME · STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Nel rifugio

L'allarme risuonò sibilante nel silenzio profondo e d'un tratto la notte si riempì di rumori e di grida. Passi frettolosi, sbatter di porte, voci di donne e pianti di bimbi tolti al loro sonno [illegible].

Dopo che ci fummo riuniti nella cantina adibita a rifugio si ristabilì un po' di quiete. I tre bambini vennero sistemati alla meglio sul vecchio divano stinto e avvolti in coperte di lana ripresero indisturbati a dormire confondendo capelli biondi e bruni ed i loro respiri lunghi e pacati. Il locale era ampio e gli inquilini dello stabile erano distribuiti a gruppi. V'era il crocchio delle signore che parlottavano a mezza voce e quello della servitù che ogni tanto emetteva frasi d'invocazione: «O Madonna Santa...» «O Gesù Maria...». Gli uomini andavano e venivano per la stanza lentamente eccettuato uno seduto su una sedia zoppa. Costui era il commendatore dell'ultimo piano, tesso rubicondo e gioviale il quale sorridendo tracannava sorsi di liquido da una bottiglia voluminosa. Io stavo seduto su di una cassetta di legno e a dispetto della forzata levataccia ero di ottimo umore. Tutto contribuiva a divertirmi: i bambini che dormivano sereni con le boccucce arcuate, il [illegible] che beveva sorsate di liquore, la grassa ossigenata signora, che stringeva al seno il suo cagnolino con materna protezione, i disparati multicolori indumenti che tutti indossavano; il tutto formava un apparato scenico, vi garantisco, di primissima visione.

Daniele mi si avvicinò e la vecchia cassa vuota ci ospitò entrambi. Istintivamente cercai Laura. Non sapevo concepire Daniele senza Laura. La vidi infatti in piedi nel crocchio che ci volgeva le spalle. Come mai non erano insieme? Guardai Daniele con muta interrogazione. Egli era accigliato e [illegible] brusco: — Bisticciati.

Intervenni insidioso con maligna gioia: — Caro Dani, una volta o l'altra bisogna che ti rassegni a perdere Laura. Non potete continuare a bisticciare tutta la vita. Del resto io le sono simpatico e Laura è una bella ragazza!

Mi lanciò uno sguardo feroce poi alzò le spalle con noncuranza ed io gli battei amichevolmente sulla spalla. Dopo poco mi guardò dritto negli occhi e disse:

— Iersera ho ricevuto il richiamo: mi dovrò presentare domani.

Il suo volto si era improvvisamente spianato e negli occhi e nelle mascelle quadrate traluceva una calma profonda, un'intensa volontà.

Parlammo a lungo scambiandoci impressioni ed idee. Quando gli guardai l'orologio a polso era trascorsa un'ora. Le donne incominciarono a tempestare gli uomini di domande come se questi fossero onniscienti. Il commendatore beveva sempre di tanto in tanto, regolarmente. Al di fuori regnava silenzio assoluto. Ogni poco il piccolo ragioniere del secondo piano, in punta di piedi si recava alla porta, l'apriva e stava ad origliare tutto compunto, scuoteva la testa chiudeva la porta e tornava indietro stavolta con piccoli decisi passi ben marcati. Le signore sorridevano con aria di superiorità. Il cagnolino dormiva sul seno della signora ossigenata con il muso fra le zampe. Un subitaneo improvviso sbadiglio mi attanagliò la gola e uno! preciso istante echeggiò il segnale di cessato allarme. I nervi sopiti si scossero e di nuovo fervè l'eccitazione. Una bruna signora dalla vestaglia color viola rise isterica. Il crocchio si scompigliò e scorsi una vecchia seduta su una poltrona che teneva un rosario in mano e continuava a muover le labbra tenendo gli occhi chiusi. Una giovinetta facendosi portavoce con la mano le gridò all'orecchio che l'allarme era cessato. Gli occhietti s'aprirono e si mossero velocemente con vivacità. Il commendatore si alzò dalla sedia zoppa richiudendo la bottiglia ed incamminandosi con passo incredibilmente fermo. Mi passò vicino e detti un'occhiata alla bottiglia. Lessi: «Acqua minerale Sangemini». Egli s'accorse del mio stupore, sorridendo strizzò un occhio e soffiò con estrema delicatezza una sottile scia del proprio alito nella mia direzione e m'investì in pieno le nari una zaffata di alcole. Risi allegramente insieme a Daniele. Ricominciò il pianto dei bambini e le esortazioni concitate delle donne. Sulla porta della cantina ci trovammo a fianco di Laura. Daniele tirò un lembo della larga manica della veste azzurra. Laura retrocesse immediatamente col volto ostile. Vidi le spalle di Daniele ergersi e l'alta figura sparire lentamente per la scaletta [illegible]. Rimasi a fianco di Laura. Penetrammo nell'atrio e sfociammo per la vasta scala [illegible]. Scorgemmo Daniele che impeccabilmente dritto saliva svelto, e la aitante figura si delineava ben modellata nella lunga vestaglia a righe blu e rosse. Laura ed io procedevamo silenziosamente insieme agli altri, avendo a fianco la signora ossigenata e la bruna isterica. Ed ecco che il cagnolino si staccò con un balzo dalla stretta della padrona e imboccò le scale come una saetta andando a tuffarsi con estrema violenza fra le gambe di Daniele. Questi afflosciò come un sacco vuoto. Un coro di risa spontanee si levò dal nostro gruppo. Vedemmo Daniele alzarsi furibondo e misurare una tremenda pedata al cagnolino il quale frattanto si era acquattato e guardava con gli occhietti furbi e Daniele e noi che eravamo sopraggiunti. Con uno strillo la padrona sottrasse la bestia alla pedata del giovane e questi più che mai furibondo continuò a salire gli scalini; questa volta a due per due.

Arrivai alla mia porta e tesi la mano a Laura. Aveva il volto arrossato dal gran ridere e gli occhi azzurri ridevano ancora.

— Buona notte Laura. — Ma trattenni ancora la fresca manina e aggiunsi: — Non sapete che Dani è stato richiamato?

La fanciulla mi guardò subitamente bianca fino agli occhi diventati ora troppo brillanti.

— Ohoo... — disse increspando la piccola bocca e scappò di corsa.

Rientrai nella mia camera contento. Spalancai la finestra; le prime luci dell'alba si stendevano pigramente come fluide cortine di velo. Nell'aria si udiva distinto il rombo confortevole dei nostri vigili caccia.

Delio Mariotti

Radio-Londra comunica:

"Dall'alba di stamane i bombardieri tedeschi battono senza sosta porti, navi e officine britannici,,

S. SEBASTIANO, giovedì sera.

La radio londinese informa che i bombardieri germanici hanno iniziato prestissimo stamane le loro incursioni sull'Inghilterra.

L'Agenzia ufficiosa rileva che per la prima volta dall'inizio dei loro metodici bombardamenti, i germanici hanno impiegato forze così ingenti. Gli attacchi sono stati rivolti contro vari convogli navali nel Mare del Nord.

Anche le opere militari costiere e le navi che si trovano nei porti, sono state bersaglio dei bombardieri germanici.

Nonostante la reazione della difesa antiaerea, è stato un continuo susseguirsi di incursioni. A ondate, gli aeroplani germanici hanno sorvolato aeroporti, officine e fortificazioni raggiungendo gli obiettivi [illegible] potenti e riuscendo sempre a sfuggire ai tiri contraerei della difesa inglese.

Anche dopo l'alba l'attività dell'aviazione germanica è continuata con non diminuita intensità contro navi e altri obiettivi militari.

Le emissioni della radio inglese, nel dare queste notizie, aggiungono che non è possibile per ora precisare l'entità dei danni causati dalle incursioni nemiche.

LA TRANSILVANIA

A Bucarest si manifesta il desiderio di un accordo con l'Ungheria

Budapest, giovedì sera.

I corrispondenti semi-ufficiali della stampa hanno pubblicato la seguente notizia da Bucarest:

«Corre voce nei circoli politici di questa Capitale che la Romania inizierà nei prossimi giorni trattative con l'Ungheria circa le questioni territoriali.

«Questa nazione desidera la pace con la sua vicina occidentale ed è pronta a restituire alla Ungheria alcune parti del territorio della Transilvania, di per sé quasi inutili alla Romania.

«E' opinione [illegible] dei circoli politici della Romania che questo passo potrà contribuire grandemente a ristabilire amichevoli relazioni tra i due Paesi; [illegible] potrà anche condurre — qualora questi problemi vengano felicemente risolti — ad un patto di amicizia, nonché a mutui accordi di interesse».

(Transocean Press).

Tre classi di riservisti richiamate in Turchia

Venti Divisioni concentrate in Tracia

Roma, giovedì sera.

La United Press ha da Istanbul che sono state chiamate alle armi in Turchia le classi del 1911, 1912 e 1913.

Rinforzi continuano ad essere inviati nella Tracia.

Secondo informazioni attendibili, attualmente venti Divisioni sarebbero dislocate nel territorio europeo della Turchia.

Gli sforzi inglesi per la difesa marittima

Berlino, giovedì sera.

La stampa tedesca contrappone il comunicato di guerra relativo alla distruzione di un convoglio inglese da parte di apparecchi da bombardamento tedeschi e la notizia da Tokio relativa al ritiro della squadra inglese da Singapore, al discorso radiodiffuso di Duff Cooper all'indirizzo degli Stati Uniti.

Il Ministro inglese aveva affermato, tra l'altro, che «tutti i mari sono aperti alla marina inglese e, che ogni nave americana che getta l'ancora in un porto britannico può testimoniare [illegible] potenza marittima della Gran Bretagna».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva che i [illegible] comunicati dell'Alto Comando germanico forniscono quotidianamente informazioni impressionanti circa i durissimi colpi che la Germania arreca alla potenza navale britannica. Recentemente, una statistica inglese ha dovuto riconoscere che le perdite subite dalla marina inglese in queste ultime settimane sono più numerose che nel passato.

«L'Ammiragliato britannico — continua il giornale — ha, inoltre, dovuto ricorrere a misure eccezionali, come quelle di sbarrare con numerose mine la costa ad ovest dell'Inghilterra che, fino ad ora, non era stata considerata zona di guerra. A questi sintomi di debolezza della marina britannica va aggiunta la notizia del ritiro della flotta inglese da Singapore che, evidentemente, [illegible] concentrata nel Mediterraneo. Le ingenti perdite di navi da guerra subite in questo mare dall'Inghilterra obbligano il governo di Londra a sguarnire la difesa navale di Singapore.

«Quindi — termina la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — l'asserzione di Duff Cooper secondo la quale, l'Inghilterra dominerebbe i mari, viene clamorosamente smentita dai fatti. Le misure adottate dall'Inghilterra dimostrano all'evidenza che la sua egemonia mondiale sta crollando sotto i durissimi colpi delle potenze dell'Asse».

Gli inglesi costretti a vivere nelle cantine

San Sebastiano, giovedì sera.

Si ha da Londra: si ritiene che, in seguito alle ormai quotidiane denunzie da parte della stampa germanica di obbiettivi non militari costantemente colpiti dall'aviazione inglese, Churchill abbia dato in proposito schiarimenti ai deputati preoccupati del timore che la Germania passi alle rappresaglie.

Egli ha spiegato, in sostanza, che la difesa anti-aerea germanica obbliga gli aeroplani britannici a mantenersi ad altissima quota e che, per conseguenza, il loro tiro risulta approssimativo. Churchill ha aggiunto che, se i bombardieri inglesi volassero più basso, un terzo degli apparecchi non ritornerebbe mai in Inghilterra.

Prosegue intanto in tutte le città e villaggi inglesi la costruzione di rifugi antiaerei, in vista delle temute rappresaglie. Moltissime famiglie si accingono a trasferirsi in permanenza nelle cantine dove hanno trasportato i loro mobili migliori.

La ricerca di casseforti da parte del pubblico è stata così intensa in questi ultimi giorni che tutti i depositi di casseforti, e specialmente di quelle di piccola mole, sono esauriti. Nelle campagne la gente facoltosa ha costruito depositi sotterranei e segreti per deporvi oggetti di valore, quadri, mobili, collezioni d'arte ecc.

Orgasmo di folle sulle rive del Tamigi

La popolazione inglese in ansia per la criminale ostinazione del Governo

Agenzie internazionali parlano di estremi tentativi perchè sia accolto l'appello alla ragione

Berlino, giovedì sera.

La Transocean Press ha da Copenaghen:

«Notizie del Berlingske Tidende, giunte a Copenaghen via New York, informano che il pubblico inglese ha preso grande interesse al discorso di Hitler e Londra sta attualmente discutendo sulle presunte condizioni tedesche.

«L'interesse inglese si concentra principalmente su due punti — dice il giornale danese — e questi punti costituiranno la condizione sine qua non per giungere ad un accordo.

«Essi sono:

1° Le immediate dimissioni di Churchill e del suo Gabinetto, la formazione di un nuovo Governo presieduto da Lloyd George e, possibilmente con la partecipazione di Sir Oswald Mosley, come Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

2° Limitazione immediata degli armamenti inglesi e riconoscimento incondizionato della supremazia dell'Asse sul continente europeo.

«Secondo le notizie giunte finora, la stampa britannica si dimostra ostile a queste richieste, ma, nello stesso tempo, viene notato, e confermato da fonte ufficiale, che Lloyd George ha nuovamente chiesto di essere ricevuto in udienza a Palazzo Buckingham, allo scopo di far pressione sul Sovrano perchè riunisca il Parlamento in sessione segreta.

«Questa sessione del Parlamento delineerà definitivamente l'attitudine inglese nei confronti delle condizioni poste dalla Germania».

UNA NOTIZIA DANESE

Voci di intervento di altissime personalità perchè Londra riesamini la propria posizione

Le ragioni del mancato discorso di Churchill

Berlino, giovedì sera.

L'Agenzia Transocean Press riceve da Copenaghen:

«Nei circoli politici danesi si crede di aver trovato una spiegazione del fatto che Churchill non ha pronunciato martedì sera l'annunciato discorso alla Camera dei Comuni, che doveva costituire la risposta ufficiale del Governo britannico all'offerta di Hitler, in un telegramma da Londra che viene pubblicato oggi da tutta la stampa danese.

«Il telegramma in questione dice che un altissimo personaggio estraneo al mondo politico (il Papa), unitamente ad un Governo neutrale (la Spagna), avrebbe inviato un appello urgente al Governo di Londra perchè sia riesaminato l'atteggiamento negativo rivelato da Halifax nel suo discorso e non siano compiuti prima di ciò passi irrimediabili dei quali i dirigenti inglesi dovrebbero portare l'immensa responsabilità davanti alla loro nazione, all'Europa e alla storia.

«Una nota personalità avrebbe consegnato il documento in questione a Churchill, presenti Halifax e altri membri del Governo inglese».

Bananiera affondata mentre si dirigeva verso l'Inghilterra

Lisbona, giovedì sera.

La compagnia marittima «Occidentale Luso Maritima» annuncia che la nave portoghese *Alfa*, di tremila tonnellate, è stata affondata mentre trasportava in Inghilterra un carico di banane. L'equipaggio composto di ventun membri è stato sbarcato a San Sebastiano.

(Transocean Press).

Naufraghi inglesi raccolti da un peschereccio

Vigo, giovedì sera.

Un motopeschereccio ha raccolto nove naufraghi del piroscafo inglese «Ellaroy» silurato da un sottomarino. I naufraghi condotti in questo porto hanno dichiarato che altri loro compagni devono trovarsi a bordo di una barca da salvataggio che fino ad ora però non è stata rintracciata.

(Radio Stefani).

Il Pontefice alle nozze del nipote Giulio Pacelli con la marchesina Bombrini

Roma, giovedì sera.

Nella cappella del suo appartamento privato, il Pontefice ha benedetto stamane le nozze del nipote Giulio marchese Pacelli con la signorina Piera dei marchesi Bombrini di Genova. La cerimonia ha avuto [illegible] intimo. La cappella era adorna di fasci di fiori bianchi, di gardenie e di fiori d'arancio. Lo sposo indossava l'uniforme di Esente delle Guardie Nobili e la sposa un abito bianco con lungo strascico.

Il Pontefice, dopo aver compiuto il rito delle nozze, ha pronunciato un commosso discorso ricordando in special modo i genitori dello sposo ed illustrando il significato del matrimonio cristiano. Quindi ha celebrato la Messa ed ha distribuito la Comunione agli sposi ed a tutti i presenti, circa una trentina. Testimoni sono stati per la sposa il Maresciallo d'Italia Caviglia ed il senatore conte Raggio di Genova; per lo sposo il fratello maggiore marchese Carlo Pacelli, consigliere generale dello Stato della Città del Vaticano, ed il marchese Serlupi, Ministro della Repubblica di San Marino presso la Santa Sede.

Terminato il sacro rito, nel salone attiguo alla cappella il Papa si è intrattenuto coi presenti donando agli sposi un suo lusinghiero autografo. Infine gli sposi sono scesi nella Basilica vaticana per compiere la tradizionale visita alla tomba di San Pietro. Alle 11 è seguito un ricevimento intimo in un grande albergo cittadino.

Prossimo inizio di un Corso per l'addestramento di operai specializzati nelle aziende di fabbricazioni di guerra

Milano, giovedì sera.

Promossa dalla Delegazione interprovinciale di Lecco del Sottosegretariato per le Fabbricazioni di guerra, si è tenuta a Lecco una riunione dei rappresentanti le maggiori aziende meccaniche e metallurgiche allo scopo di completare l'attuazione dei corsi accelerati di addestramento professionale dei mobilitati civili, destinati a supplire, nelle aziende interessate, [illegible] i contingenti di lavoratori eventualmente richiamati alle armi.

Dopo ampia discussione, sono state fissate le modalità per l'organizzazione dell'attrezzatura dei laboratori e impartite le direttive alla direzione dei corsi da iniziarsi con il prossimo agosto. Gli industriali intervenuti hanno infine deciso di procedere alla costituzione di un apposito Ente per l'addestramento delle maestranze e, per realizzare questa iniziativa, è stata nominata una Commissione di industriali.

I BUONI DEL TESORO 1949

L'estrazione dei premi minori delle Serie P e Q

Roma, giovedì sera.

I numeri estratti stamane vincenti i premi minori dei Buoni novennali del Tesoro scadenza 1949 appartengono alle serie che seguono. Le altre tredici serie che saranno sorteggiate a partire da domani sono state sottoscritte dalla Cassa Depositi e Prestiti.

SERIE P

Due premi di lire 100.000

411.631 · 220.636

Quattro premi di lire 50.000

1.723.542 · 721.490

1.621.205 · 1.880.769

Cinquanta premi di lire 10.000

505.311	1.449.173	1.012.764
1.206.695	1.475.750	743.328
1.656.900	1.945.693	1.325.610
718.375	1.683.635	1.642.323
1.209.950	421.980	713.628
1.747.715	1.777.346	352.305
389.389	1.318.986	1.165.380
757.716	[illegible]	1.995.217
1.730.857	[illegible]	1.085.654
1.427.522	1.863.047	553.396
128.139	170.302	760.447
1.400.014	1.018.625	28.924
1.265.910	944.781	1.320.695
1.685.756	21.208	1.105.380
1.324.993	1.401.352	122.779
1.230.954	1.720.362	1.401.217
1.984.159	250.200.	

SERIE Q

Due premi di lire 100.000

1.201.966 · 1.128.475

Quattro premi di lire 50.000

978.110 · 1.249.021

639.342 · 818.099

Cinquanta premi di lire 10.000

1.291.575	1.815.504	1.499.361
1.643.349	1.376.432	1.872.006
1.131.556	1.132.458	1.744.981
446.881	1.950.636	1.306.378
981.451	892.756	[illegible]
1.780.262	696.993	1.628.979
1.520.494	1.411.090	1.578.193
117.228	1.270.527	145.359
[illegible]	815.163	930.661
1.503.531	129.143	1.071.070
1.880.369	291.665	1.951.011
1.288.996	1.900.962	1.951.456
775.599	838.378	1.378.550
144.815	1.391.002	1.364.937
1.650.910	1.307.032	1.369.576
656.438	1.057.517	923.058
318.851	1.410.497.	

Regolare corso della corrispondenza aerea fra l'Italia e l'A.O.I.

Roma, giovedì sera.

L'Agenzia *La Colonia* riceve da Addis Abeba che pure nelle attuali contingenze ha corso regolare per l'Italia la corrispondenza aerea, compresi le raccomandate ed i vaglia postali affrancati con soprattassa aerea.

La coltura del cotone nell'Agro Pontino

Soddisfacenti risultati

Littoria, giovedì sera.

La coltura autarchica del cotone nell'Agro Pontino, già iniziata in via sperimentale lo scorso anno, si è affermata ormai come destinata ad un sicuro successo.

Nei vari poderi dell'Opera Nazionale Combattenti, con una superficie di coltivazione accresciuta soltanto di un quinto in confronto dell'anno passato, si conta di ottenere una produzione raddoppiata. Poichè il prodotto della annata decorsa presentò caratteristiche di finissima ed eletta qualità, a fibra lunga e lucente, si sta studiando la possibilità di iniziare la coltivazione del cotone in tutto l'Agro Pontino, su vastissima scala.

La conclusione a Brescia del processo contro il complice di un truce delitto

Brescia, giovedì sera.

Davanti alla Corte d'Assise si è svolta l'ultima fase del procedimento penale contro uno dei responsabili del truce delitto consumato il 27 gennaio 1930 a S. Massimo di Groppello Cairoli, dove il negoziante Carlo Franchi era stato assassinato per furto. L'autore dell'omicidio, Francesco Landini, di anni 23, e un suo complice, Giovanni Madini, di 19, entrambi di Zinasco, erano stati condannati dalla Corte d'Assise di Pavia, il primo alla pena di morte, il secondo, ritenuto solo responsabile di ricettazione, a sei anni di reclusione.

La Cassazione respingeva il ricorso del Landini. Il processo contro il Madini veniva invece ripreso alla Corte d'Assise di Milano, la quale ripeteva la condanna precedente. Contro tale giudizio ricorreva il P. G., chiedendo la condanna del Madini anche per favoreggiamento e la Cassazione accoglieva il ricorso rinviando l'accusato alle Assise di Brescia. La discussione si è conclusa con la condanna del Madini a due anni di reclusione, 10 mila lire di multa e due anni di libertà vigilata.

LA TELEFONATA ANONIMA

Ritrova in un'officina materiale rubatogli tempo fa

Milano, giovedì sera.

L'industriale Giuseppe Longhi, veniva avvertito l'altro giorno con una telefonata anonima che avrebbe potuto trovare molto materiale a lui appartenente, presso l'officina di Enrico Gerosa in corso San Gottardo 36. Il Longhi, fingendosi un compratore, si recò al luogo indicato e infatti vi rinvenne molto materiale che gli apparteneva.

Denunciata la cosa, l'autorità ha potuto stabilire che i furti risalivano al maggio scorso ed erano stati compiuti da due operai della Ditta Longhi: Felice Lovati di Leopoldo di 31 anni e Carlo Perucchini fu Angelo di 28 anni, i quali, per far uscire dall'officina il materiale, si erano serviti del garzone dell'officina stessa, tale Francesco Maggi di Giovanni. I tre sono stati arrestati, mentre [illegible] provvedimento è stato preso contro il Gerosa che ha potuto dimostrare la propria buona fede.

La vendita della carne sospesa anche il martedì

E' permessa soltanto la vendita delle carni insaccate, pollame, coniglio e selvaggina

Roma, giovedì sera.

Il Ministro delle Corporazioni ha dato disposizioni ai Prefetti presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni perchè, a partire dal giorno 30 del corr. mese, sia vietata la vendita delle carni e la somministrazione di pietanze di carne da parte dei pubblici esercizi anche per la giornata di martedì di ogni settimana, consentendo peraltro, per tale giorno, la vendita di prosciutto, carni insaccate e salate, pollame, cacciagione e coniglio.

A seguito pertanto delle nuove disposizioni e di quelle precedentemente emanate, durante ogni settimana, nei giorni di sabato, domenica e lunedì nessuna limitazione sussiste per quanto concerne la vendita delle carni in genere; martedì: è permessa soltanto la vendita del prosciutto, delle carni insaccate e salate, del pollame, coniglio, cacciagione e frattaglie; mercoledì, giovedì e venerdì: è permessa soltanto la vendita delle frattaglie e del coniglio.

Contro un deplorevole sciupio

Limitazione nel consumo del pane nei pubblici esercizi

Roma, giovedì sera.

E' stato ripetutamente rilevato da qualche tempo che in taluni esercizi pubblici si verifica un notevole sciupio di pane, fatto sempre deplorevole e tanto più in momenti come gli attuali. Ad evitarlo, il Ministero delle Corporazioni ha ritenuto opportuno disciplinare il consumo del pane nei ristoranti, nelle trattorie e nelle osterie con cucina.

Con recente disposizione il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che, a partire dal 27 corrente mese, il quantitativo di pane che potrà essere fornito per pasto e per consumatore nei predetti esercizi pubblici sarà il seguente: 1) grammi 80 negli esercizi di lusso o di prima categoria; 2) grammi 100 negli esercizi di seconda, terza e quarta categoria.

La disposizione si riferisce al pane di qualsiasi forma, compresi i grissini. Un servizio di vigilanza curerà l'applicazione rigorosa del provvedimento.

Ridurre al minimo il consumo della carta

Una circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Roma, giovedì sera.

Con recente circolare alle autorità responsabili, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha rinnovato l'ordine di ridurre al minimo il consumo della carta nei pubblici uffici.

Un congegno autarchico per la trebbiatura del grano adottato nell'Alessandrino

Alessandria, giovedì sera.

Il Prefetto, col presidente della Federazione agricoltori ed il direttore del Consorzio trebbiatori, si è recato a Boscomarengo nella tenuta Pallavicini per esaminare un nuovo metodo adottato nel funzionamento della macchina imballatrice che, mediante un geniale congegno testè costruito, permette un'economia di filo di ferro del 50 per cento. Il Prefetto si è compiaciuto con l'ideatore di tale autarchico congegno ed ha dato disposizioni perchè questo metodo sia adottato subito dagli agricoltori.

FORTE GENTE DI CONFINE

Proprietari che rinunciano al risarcimento dei danni di guerra

Gratitudine verso i soldati

Imperia, giovedì sera.

Non appena terminarono le operazioni sul Fronte Occidentale, il Governo s'interessò dei danni che la guerra aveva prodotti, dando ordine che essi venissero riparati immediatamente.

L'Intendenza Militare rende ora noto che qualche abitante della zona di confine ha rinunciato al risarcimento dei danni. Fra questi: Sestilio Orengo di Latte (L. 1640), militare del 1.o Regg. Alpini; Antonio Siamondini di Latte (L. 1720); Gino Cane di Latte (L. 6946), veterano del 1.o Regg. Alpini; Giovanni Orengo di Latte (L. 2078) ed infine il proprietario d'un deposito di legnami e laboratorio di marmi di Ventimiglia, Carlo Rossi, il quale ha motivata la sua rinuncia dicendo che la faceva «per i sacrifici fatti dal soldato nella difesa della nostra casa».

BORSE

TORINO, 25 luglio

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Rend. 3,50%	73 90	73 90	Snia	95 50	95 75
Id. f. p.	74 10	74 10	Marelli	117 —	115 —
Red. 3,50%	71 65	71 70	Fiat	658 —	657 —
Id. f. p.	71 85	71 95	Italia (r.)	100 50	100 50
Rend. 5%	92 75	92 80	Centr.	800 —	801 —
Id. f. p.	92 95	92 90	[illegible]	775 —	775 —
Red. 5%	93 75	93 75	[illegible]	140 —	140 —
Id. f. p.	93 75	93 75	Incet	110 —	115 25
B.T.N. '43	[illegible]	[illegible]	[illegible]	213 —	214 50
Id. '48 I	94 75	94 90	[illegible]	420 —	407 50
Id. '48 II	94 70	94 90	Ilva	507 50	507 —
Id. '44	97 00	97 60	Ansaldo	50 50	50 60
Id. '49	95 70	96 05	Westing.	380 —	380 —
Tir. 4%	151 —	150 75	[illegible]	1580 —	1580 —
Id. 4% '25	415 —	415 —	Viscosa	108 —	108 —
Id. 5% '31	119 —	119 —	V. Lanza	72 75	72 —
Cr. Fondo 4	431 75	432 —	[illegible]	310 —	317 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100 25	101 50
[illegible]	505 —	506 —	[illegible]	217 —	217 —
Ferr. 3%	300 —	302 —	[illegible]	124 —	124 50
[illegible]	400 —	402 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	400 —	396 —	[illegible]	175 —	173 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	80 50	80 50
[illegible]	402 —	394 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	102 25	102 10
[illegible]	— —	— —	[illegible]	71 75	71 75
[illegible]	[illegible]	403 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	417 —	415 —
[illegible]	1051 —	1051 —	Amiata	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	417 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	41 —	41 —
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	71 50	71 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	317 —	317 —	[illegible]	905 —	905 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	307 —	[illegible]	[illegible]	194 —	194 —

CAMBI: Svizzera 450,50; N. York 19,80.

MILANO, 25 luglio

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Rend. 5%	93 50	93 60	[illegible]	358 —	358 —
Id. f. p.	93 60	93 40	[illegible]	364 —	365 —
Id. 3,50%	73 25	73 30	Edison	339 —	339 75
Id. f. p.	74 —	74 —	Id. post.	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	93 95	93 90	[illegible]	300 —	302 —
Id. f. p.	93 50	93 60	Valdarno	[illegible]	[illegible]
Id. 3,50%	71 50	71 75	[illegible]	370 —	370 —
Id. f. p.	71 65	71 05	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	351 —	351 —	Emiliana	678 —	[illegible]
Centrale	1110 —	1110 —	[illegible]	[illegible]	204 —
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Id. ord.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. Tosi	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	73 50	73 25

GENOVA, 25 luglio

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Fin. I. A.	145 —	146 —	Molini	400 —	400 —
Tram	400 —	[illegible]	Silos	200 —	200 —
[illegible]	272 —	272 —	Eridania	776 —	776 —
Off. El.	144 —	143 —	[illegible]	684 —	684 —
[illegible]	80 —	80 —	Zuccheri	684 —	[illegible]
[illegible]	508 —	508 —			

TRIESTE, 25 luglio

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Generali	728 50	728 50	[illegible]	100 —	100 —
Assic. N.	392 —	392 —	[illegible]	150 —	148 —
[illegible]	1312 5	1312 5	[illegible]	177 50	178 50
Adriat. A	1770 —	1770 —	[illegible]	230 —	230 —
Id. B	1725 —	1725 —	[illegible]	290 —	290 —
[illegible]	104 —	190 —			

TORINO, 25. — Una maggiore attività diffusa a tutti i comparti dà al mercato un tono assai sostenuto. Quasi tutti i valori migliorano di alcune unità, specie Fiat, Viscosa e [illegible]. In accentuato nuovo progresso le Amiata. Nei Fondi Pubblici, in ripresa notevole il Redimibile 3,50%.

MILANO, 25. — La tendenza del mercato azionario si manifesta in modo più preciso nel corso della riunione odierna per merito dei più evidenti rialzi conseguiti da molte voci del comparto Tessile, tra le quali segnaliamo, in primo luogo, la Linificio, le Rossari, le Cascami, in forte prevalenza di domanda. Anche la Snia e la Amiata aggiungono nuove e ampie migliorie a quelle già realizzate nei giorni scorsi, come pure vari altri Titoli che partecipano attivamente all'intonazione rialzista. Notevoli sono pure gli aumenti dei Titoli di Stato.

Il «Numero unico» fantasma

Incassa milleduecento lire per pubblicità e poi non si fa più vedere

Verbania, giovedì sera.

Nel maggio del 1938 il trentanovenne Francesco Carelli, di Vito, da Milano, durante una sua visita nella nostra città, si assumeva l'iniziativa della compilazione di un «Numero Unico» sulla nuova città di Verbania. A tal uopo il Carelli, vantando inesistenti appoggi da parte delle Autorità superiori, riusciva ad incassare presso una Ditta del luogo la somma di 1200 lire a scopo pubblicitario. Il «Numero Unico» non comparì mai, mentre il Carelli non si fece più vivo per molto tempo.

Contro di lui era stata presentata una denuncia per truffa, nonostante il Carelli si fosse deciso a restituire quasi tutta la somma incassata. Il Pretore ha condannato ora il Carelli ad otto mesi di reclusione e 800 lire di multa.

Gioielliere accaldato che smarrisce il portafogli

Mortara, giovedì sera.

Certo Amelotti Pierino, incassatore di gioielleria, di 34 anni, residente a Pavia, durante una visita ad alcuni clienti della nostra città ha smarrito una busta di pelle contenente biglietti di banca e gioielli per un rilevante valore.

La busta di pelle sarebbe caduta da una tasca della giacca dell'Amelotti mentre, per l'eccessivo caldo della giornata, la poneva al braccio.

Riscontrata la scomparsa del prezioso involto il malcapitato gioielliere ne effettuava la denuncia prescritta per gli accertamenti del caso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA